



**DISCIPLINARE REGIONALE SULLE
MODALITÀ COSTITUTIVE E DI
FUNZIONAMENTO DELLE COMMISSIONI
COMUNALI PER LA PREVENZIONE DEI
RISCHI DA VALANGA**

(Art. 17 L.R. n. 47/92)

REGIONE
ABRUZZO



***AGENZIA REGIONALE DI
PROTEZIONE CIVILE***

***SERVIZIO PREVENZIONE
DEI RISCHI DI PROTEZIONE
CIVILE***

***Ufficio Fenomeni Valanghivi,
Incendi Boschivi e Rischi
Antropici***

ANNO 2022

Il presente documento è stato predisposto da un apposito Gruppo di Lavoro costituito con Determinazione Dirigenziale APC001 n.16 del 25.02.2022, poi riordinato con DET.DIR. APC001 n. 99 del 14.06.2022, al quale hanno partecipato,

per l’Agenzia Regionale di Protezione Civile Abruzzo (Direttore Dott. Mauro Casinghini) – Servizio Prevenzione dei Rischi di Protezione Civile:

Dott.ssa Daniela Ronconi
Dott.ssa Ida Maiello
Dott. Daniele Di Santo
Sig.ra Daniela Pasquali

per il Comando Regione Carabinieri Forestale “Abruzzo e Molise” – Servizio METEOMONT:

Mar. Ord. Lucio Fontana
App. Sc. Q.S. Massimo Carnicelli

per l’Associazione Interregionale di coordinamento e documentazione per i problemi inerenti alla neve e alle valanghe (AINEVA)

Dott. Igor Chiambretti
Dott. Valerio Segor

per il Collegio Regionale Guide Alpine Abruzzo:

Guida Alpina Davide Di Giosafatte

per il Soccorso Alpino e Speleologico Abruzzo (S.A.S.A.):

Delegato Alpino Paolo Di Quinzio

per l’Associazione Regionale dei Comuni dell’Abruzzo (A.N.C.I. ABRUZZO):

Dott. Massimo Luciani
Ing. Marco Cordeschi
Guida Alpina Agostino Cittadini

Il documento redatto è stato inoltre sottoposto, per un parere tecnico, al Comitato tecnico regionale per lo studio della neve e valanghe (CO.RE.NE.VA.) con nota prot.n. RA/248440 del 28.06.2022, il quale nella seduta n. 81 del 21.07.2022 ha espresso il proprio parere positivo.

SOMMARIO

1. PREMESSA	3
2. Commissione Comunale per la prevenzione dei rischi da valanga: definizione e compiti	4
3. Costituzione, nomina e durata della Commissione	5
4. Requisiti e motivi di incompatibilità dei componenti	7
5. Struttura	7
6. Regolamento interno	8
6.1 Convocazione delle sedute.....	9
6.2 Verbalizzazioni.....	11
6.3 Processo decisionale e deliberazioni.....	13
7. Modalità operative	14
8. Gli strumenti a disposizione per la gestione del rischio valanghivo	17
9. Pianificazioni di livello locale	18
9.1 Piano Comunale di Emergenza Valanghe (P.C.E.V.).....	18
9.2 Piano delle Zone Esposte a Valanghe (P.Z.E.V.)	18
9.3 Piano di Gestione del Rischio Valanghe (P.G.R.V.).....	19
10. Livelli di criticità e gradi operativi a scala locale	21
10.1 Livelli di allerta per criticità valanghe del BCV	21
10.2 Livelli di allerta per criticità valanghe a scala locale	30
10.3 Gradi operativi a scala locale.....	31
11. Compiti e Provvedimenti del Sindaco	42
11.1 Evacuazione di edifici e insediamenti soggetti al pericolo di valanghe, interdizioni al traffico e chiusura di strade soggette al pericolo di valanghe	44
12. CONCLUSIONI	48
GLOSSARIO ACRONIMI	49
Riferimenti normativi	50
Riferimenti tecnici	50

ALLEGATI:

- 1 - Bozza di Regolamento della commissione comunale per la prevenzione dei rischi da valanga
- 2 – Bozza di Delibera per la Costituzione delle Commissioni comunali per la prevenzione dei rischi da valanga

1. PREMESSA

Le procedure e le modalità di allertamento per il rischio valanghivo, nonché di gestione dell'emergenza, adottate dal sistema di protezione civile ai diversi livelli di coordinamento secondo le funzioni definite dagli articoli 11 e 12 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 (Codice della protezione civile), sono individuate dagli articoli 107 e 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59), dal decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343 (Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile) convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 agosto 2019 recante *“Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di protezione civile territoriale nell'ambito del rischio valanghivo”* e dalla Legge Regionale n. 18 giugno 1992, n. 47 *“Norme per la previsione e la prevenzione dei rischi da valanga”*.

Ai fini dell'allertamento per scopi di protezione civile, il rischio valanghe corrisponde agli effetti indotti sul territorio da fenomeni d'instabilità del manto nevoso che si verificano in particolari condizioni nivometeorologiche e che possono giungere ad interessare il territorio antropizzato così come definito dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 19A06095DPCM del 12.08.2019 recante *“Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di protezione civile territoriale nell'ambito del rischio valanghe”*.

L'attività di monitoraggio e sorveglianza dei fenomeni nivologici per la gestione di situazioni di rischio valanghivo su territorio antropizzato ai fini della tutela della pubblica incolumità viene esercitata dalle Commissioni Comunali per la prevenzione dei rischi da valanga, in qualità di organi tecnici consultivi dei sindaci, e garantisce l'assolvimento della funzione di presidio territoriale, come previsto dal Codice della protezione civile e dalla DPCM n. 19A06095DPCM del 12.08.2019, chiamato a svolgere un ruolo di previsione e prevenzione dei rischi naturali. Tale attività di monitoraggio e sorveglianza dei fenomeni nivologici per la gestione di situazioni di rischio valanghivo su territorio antropizzato si integra con le procedure di gestione dell'emergenza individuate dai piani comunali e intercomunali di protezione civile, con il supporto delle componenti

tecniche ed operative della Regione Abruzzo e fornisce una preziosa fonte d'informazione diretta, dal territorio, al governo ed alla gestione del sistema di allerta di protezione civile regionale.

2. COMMISSIONE COMUNALE PER LA PREVENZIONE DEI RISCHI DA VALANGA: DEFINIZIONE E COMPITI

La Legge Regionale n. 18 giugno 1992, n. 47 recante “*Norme per la previsione e la prevenzione dei rischi da valanga*”, istituisce, all’art. 17, la “*Commissione comunale per la prevenzione dei rischi da valanga*” (di seguito Commissione), quale organo a livello locale che esprime pareri di supporto al Sindaco, al fine del rilascio di provvedimenti e misure necessarie per la mitigazione del rischio valanghe. Per quanto la normativa regionale non dettando nello specifico ulteriori ruoli della Commissione, è possibile trarre utili riferimenti dalla richiamata Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 19A06095DPCM del 12.08.2019, che introduce criteri di indirizzo per gli organi tecnici collegiali riconducibili, per analogia, a quelle che altre regioni hanno definito come “*Commissioni Locali Valanghe*”. Alla luce, pertanto, di tale direttiva di portata nazionale che, più in generale, ha il fine di fornire un riassetto organizzativo del sistema di Protezione Civile volto a fronteggiare, a scala locale, la problematica valanghiva, la Commissione può essere definita come un organo tecnico che svolge principalmente un ruolo consultivo di supporto all’attività decisionale dell’Autorità locale in materia di neve e valanghe. L’insediamento di una Commissione è opportuno in quelle zone omogenee per caratteristiche nivo-meteorologiche ove, durante la stagione invernale, si rendano necessari accurato controllo, sorveglianza e valutazione delle condizioni nivologiche, in ragione del pericolo di distacco valanghe che possano minacciare e mettere a repentaglio l’incolumità di persone, le loro proprietà, le infrastrutture e gli impianti pubblici. Ovvero, necessiterebbero dell’insediamento di una Commissione, le porzioni di territorio ove siano stati costruiti, in zone potenzialmente esposte al pericolo di valanghe, insediamenti stabili, edifici produttivi, strutture pubbliche, attività alberghiere, reti d’infrastrutture (energia, approvvigionamento d’acqua, comunicazioni), altri collegamenti strategici o strade comunali, statali o provinciali, così come impianti sportivi e di ricreazione, aree sciistiche o impianti a fune in servizio pubblico, piste da sci di fondo, piste da slittino, percorsi escursionistici invernali oppure beni culturali di rilievo (ovvero zone rispondenti al criterio di territorio antropizzato¹, così come definito dalla Direttiva nazionale sopra

richiamata – Allegato 1). Tali zone potranno mutare, nel tempo, anche in funzione delle trasformazioni naturali (frane, incendi, alluvioni) o antropiche indotte sul paesaggio.

Al di fuori di tali contesti, riconducibili alla definizione di *territorio aperto*² fornita dall’Allegato 1 della succitata Direttiva, le misure da applicarsi da parte dell’autorità di protezione civile, coincidono, invece, con l’attività informativa sulle condizioni di pericolo di valanghe rappresentate nei **Bollettini neve e valanghe - BNV**, a favore dei frequentatori dell’ambiente innevato.

3. COSTITUZIONE, NOMINA E DURATA DELLA COMMISSIONE

La norma regionale prevede che della Commissione facciano parte:

- a) il funzionario preposto all'Ufficio tecnico comunale, che svolge anche le funzioni di segretario;
- b) il responsabile della stazione forestale competente per territorio;
- c) la guardia boschiva comunale, qualora sussista il posto nell'organico del Comune;
- d) un esperto in materia di valanghe, designato dal Sindaco;
- e) un esperto in materia di valanghe, designato dal Corpo nazionale soccorso alpino del C.A.I.;
- f) un esperto in materia di valanghe, designato dal Collegio regionale delle guide alpine.

È previsto, inoltre, che la stessa possa essere costituita a livello di singolo Comune o in forma associata tra più Comuni. Questa seconda possibilità si rende particolarmente auspicabile in quei contesti di contiguità e omogeneità ambientale e territoriale, oltretutto che per motivi di semplificazione amministrativa.

¹ *L'insieme dei contesti territoriali in cui sia rilevabile la presenza di significative forme di antropizzazione, quali la viabilità pubblica ordinaria (strade in cui la circolazione è garantita anche nei periodi di innevamento), le altre infrastrutture di trasporto pubblico (es. ferrovie e linee funiviarie), le aree urbanizzate (aree edificate o parzialmente edificate, insediamenti produttivi, commerciali e turistici) asservite comunque da una viabilità pubblica ordinaria, singoli edifici abitati permanentemente (ancorché non asserviti da viabilità pubblica ordinaria) e aree sciabili (contesti appositamente gestiti per la pratica di attività sportive e ricreative invernali)». Le suddette aree sciabili comprendono le «aree sciabili gestite», ovvero «l'insieme delle infrastrutture, impianti, piste (compresi gli itinerari di collegamento non classificati come piste), con le relative pertinenze e le altre zone specializzate che nell'insieme consentono di offrire agli utenti un servizio complesso finalizzato all'esercizio delle attività sportivo/ricreative invernali su territorio innevato».*

² *Tutto quanto non riconducibile alle aree antropizzate, così come definite in allegato 1, ed alle aree sciabili gestite, così come sopra definite, non soggette ai compiti di vigilanza e gestione, con finalità di prevenzione propri della Commissione locale valanghe o di analogo soggetto tecnico consultivo del comune. Pertanto, il territorio aperto è percorribile dall'utente a suo esclusivo rischio e pericolo”.*

La Commissione è da costituirsi con delibera della Giunta comunale, che dovrebbe contenere oltre alla nomina dei singoli componenti:

- designazione del Coordinatore;
- numero e nominativi di eventuali membri sostituti o supplenti;
- indicazione dei requisiti generali per la nomina dei componenti;
- durata in carica della Commissione.

Su quest'ultimo punto, sebbene la norma non stabilisca termini a riguardo sarebbe opportuno che la nomina avesse una durata temporale di almeno tre stagioni invernali, al fine di garantire una minima continuità e qualità del servizio di consulenza a supporto dell'autorità locale di Protezione Civile e ridurre il rischio d'interruzioni delle prestazioni.

Una volta costituita la Commissione, questa andrebbe comunicata al Servizio Prevenzione dei Rischi di Protezione Civile della struttura regionale, al fine di agevolare le funzioni di coordinamento e raccordo.

Per finire, è auspicabile che ciascun componente della Commissione sia munito di una copertura assicurativa, soprattutto qualora non ne sia già provvisto per motivi lavorativi, viceversa per quanto riguarda gettone di presenza e rimborso delle spese vive, si fa riferimento a quanto riportato a tal proposito all'art.4 comma 6 della L.R. 47/92: *“Ai componenti del Comitato si applica la disciplina prevista dalla L.R. 2 febbraio 1988, n. 15, e successive modificazioni ed integrazioni. Alle Guide Alpine e/o Aspiranti Guide Alpine, professionisti regolarmente iscritti all'Albo professionale della Regione Abruzzo, componenti del Comitato e delle Commissioni comunali per la prevenzione dei rischi da valanga di cui al successivo art. 17, viene corrisposto, per i giorni di partecipazione alle sedute, per le ore impegnate e in sostituzione del gettone di presenza, un'indennità pari alla tariffa oraria minima stabilita dal tariffario del Collegio regionale delle guide Alpine Abruzzo, oltre al rimborso delle spese di viaggio, di vitto e di alloggio (3). Il conteggio delle ore è ricavato dalla differenza tra l'ora di inizio della seduta indicata dalla lettera di convocazione della riunione e l'ora di chiusura della stessa ricavata dal verbale della riunione (4). La stessa norma si applica nel caso di sopralluoghi, verifiche e monitoraggi sul campo nei quali siano presenti i professionisti Guide Alpine e/o Aspiranti Guide Alpine e in quanto stabiliti dal Comitato e dalle Commissioni comunali di cui al successivo art.17”.*

4. REQUISITI E MOTIVI DI INCOMPATIBILITÀ DEI COMPONENTI

Come anticipato, cinque dei sei componenti che vanno a costituire la Commissione vengono stabiliti dalla legge regionale. Un'indicazione sulla definizione di determinati requisiti può tuttavia risultare utile per agevolare i Sindaci nell'individuare gli esperti di fiducia che sarà loro compito designare. Per questi andrebbero richieste, infatti, una conoscenza diretta del territorio ed una comprovata competenza tecnica in campo nivologico. L'applicazione di corrette procedure di valutazione dei pericoli da valanghe implica la necessità di disporre di un bagaglio di conoscenze tecniche specifiche di settore. Pur non essendo individuata da norma una specifica figura di riferimento, sono certamente da tenere in considerazione le abilitazioni professionali relative alle professioni di montagna (L.R. 16 settembre 1998, n. 86): Guide Alpine, Aspiranti Guida, Accompagnatori di Media Montagna e i maestri di sci (L.R. 16 ottobre 1996, n. 94 e s.m.i.) e le competenze tecniche di professioni quali, ad esempio, geologo, dottore forestale e ingegnere (nei profili ambientale e civile/geotecnico). Ulteriori professionalità possono essere ricercate tra i soggetti che hanno seguito specifici percorsi di formazione, attestati dall'Associazione Interregionale di coordinamento e documentazione per i problemi inerenti alla neve e alle valanghe (AINEVA) o da altri analoghi enti qualificati nazionali in campo nivologico e valanghivo, quali METEOMONT e Servizio Valanghe Italiano (SVI-CAI) o nell'ambito universitario/accademico.

L'organizzazione di periodiche iniziative di formazione, specializzazione e aggiornamento per i componenti delle Commissioni sarà a cura della Regione Abruzzo che si avvarrà anche della collaborazione delle Guide Alpine e del personale del Servizio Meteomont attraverso le specifiche convenzioni in essere con il Collegio Regionale delle Guide Alpine Abruzzo e con l'Arma dei Carabinieri - Comando Regione Carabinieri Forestale "*Abruzzo e Molise*".

Sarà, infine, opportuno verificare che nessuno dei componenti della Commissione abbia interessi economici o politici diretti nella zona omogenea di allerta oggetto delle attività della stessa. Questo ovviamente per evitare potenziali conflitti d'interesse ed indebite influenze sulle valutazioni e scelte operative connesse all'incarico.

5. STRUTTURA

Al fine di consentire l'organizzazione delle attività della Commissione può essere opportuno individuare, nell'ambito della stessa, un coordinatore che indirizzi il lavoro e che faccia da referente

nei rapporti con l'Ente istitutore (Comuni o Associazione di Comuni) o con altri soggetti istituzionali.

Il coordinatore dovrebbe, inoltre, far parte di diritto di eventuali strutture quali Unità di Crisi Locale (UCL), Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), Centro Operativo Misto (COM), Centro Operativo Intercomunale (COI) o Centro Operativo Comunale (COC), a seconda degli scenari di criticità in atto rappresentando la posizione della Commissione, in modo da garantire una stretta collaborazione con il Sindaco ed il ROS (Responsabile Operativo Soccorso).

Il Coordinatore dovrebbe essere designato dal Comune o Unione dei Comuni/ Associazione dei Comuni, prevedendo la possibilità di individuare, inoltre, un vice che potrà sostituirne le funzioni in caso di assenza o impedimento.

È certamente consigliabile predisporre e condividere con tutte le P.A. competenti, un elenco completo dei componenti della Commissione, contenente tutti i loro recapiti (indirizzo, numeri di telefono – casa, ufficio, cellulari - indirizzi e-mail personali e di lavoro). Parimenti, tutti i componenti dovrebbero disporre di un elenco contenente i recapiti dei servizi, uffici e dei funzionari e tecnici della P.A. coinvolti, a vario titolo, nella gestione dell'emergenza valanghe in Protezione Civile.

Durante la stagione invernale, qualsiasi cambiamento di recapito (residenza, domicilio, dimora, telefonico, e-mail) dovrebbe essere immediatamente comunicato al coordinatore, il quale, aggiornata la lista dei recapiti, si preoccuperà di diffonderne copia a tutti gli interessati. A ogni inizio stagione sarà opportuno verificare l'aggiornamento di tutte le liste di recapiti elencate.

6. REGOLAMENTO INTERNO

Per organizzare tutta l'attività e i lavori della Commissione potrebbe risultare particolarmente utile che la stessa si doti di un **regolamento interno** per disciplinare i seguenti aspetti pratici e procedurali:

- la procedura di svolgimento dei compiti o un'eventuale suddivisione tra i membri della Commissione dei compiti interni oppure rispetto all'esterno, la procedura di trasmissione delle decisioni collegiali o della presa di contatto con l'Ente istitutore/ Sindaco e Protezione Civile regionale;
- le funzioni del coordinatore;
- le disposizioni organizzative per la convocazione delle sedute collegiali ordinarie e urgenti. È opportuno che il regolamento interno preveda la possibilità di tenere riunioni in qualsiasi

luogo e che i membri possano prendere parte alla seduta anche mediante telefono, videoconferenza o tramite radio ricetrasmittente;

- le modalità di verbalizzazione delle sedute collegiali;
- la regolamentazione del numero legale di membri della Commissione (quorum costitutivo o strutturale);
- la regolamentazione dei criteri di deliberazione collegiali (tipo di maggioranza necessaria per il perfezionamento delle decisioni della Commissione, quorum deliberativo o funzionale; ammissibilità o meno dell'astensione dal voto), anche in situazioni di urgenza;
- definizione di possibili motivi di incompatibilità e di conflitto di interessi dei membri della Commissione.

Il regolamento interno dovrebbe essere elaborato dalla Commissione e successivamente approvato con delibera dell'Ente istitutore (o degli Enti istitutori nel caso in cui la Commissione venga istituita in forma associata tra più Comuni).

6.1 CONVOCAZIONE DELLE SEDUTE

La Commissione andrebbe di norma convocata dal coordinatore che svolge l'attività di Presidente, autonomamente o su indicazione dell'Ente istitutore/Sindaco, della Protezione civile regionale. Tuttavia, ciascun membro della Commissione può chiedere al coordinatore di convocare una riunione d'urgenza. Di regola il coordinatore fissa l'ordine del giorno e controlla in occasione delle riunioni collegiali la validità della composizione della Commissione e delle singole delibere. Egli dirige la riunione collegiale in tutti i suoi aspetti e controlla la corretta verbalizzazione con il supporto del segretario.

Per un coordinamento ottimale, la Commissione dovrebbe riunirsi collegialmente, in via ordinaria, almeno **due volte** nel corso della stagione invernale, una volta per organizzare l'avvio delle sue attività per l'inizio della stagione ed un'altra volta per redigere la documentazione conclusiva della stagione trascorsa: nel periodo settembre-ottobre una prima riunione per verificare l'operatività complessiva del gruppo e successivamente nel periodo maggio-giugno per predisporre un rapporto conclusivo sul lavoro svolto nel corso della stagione invernale. La relazione di fine stagione dovrebbe dettagliatamente descrivere e illustrare i seguenti punti:

- a) criticità valanghe occorse durante la stagione invernale, con resoconto degli eventuali eventi verificatesi e situazioni di rischio ad esse collegate;
- b) disamina delle eventuali correlazioni tra queste situazioni di rischio ed i fattori individuati (per es. trasformazioni del territorio, nuove costruzioni, ecc.);
- c) descrizione dei provvedimenti adottati per la riduzione del rischio e risultati ottenuti;
- d) analisi delle problematiche riscontrate nello svolgimento delle attività e proposte per una risoluzione delle stesse.

Oltre a queste due sedute collegiali obbligatorie, la Commissione si riunirà collegialmente o parzialmente ogni qualvolta sia necessario analizzare e valutare, a scala locale, il pericolo di valanghe e il rischio connesso e fornire consulenza al Sindaco proponendogli, eventualmente, i necessari provvedimenti.

La convocazione deve essere diretta singolarmente e personalmente a ciascun membro, deve contenere l'ordine del giorno e può essere recapitata anche attraverso strumenti informatici (pec – posta elettronica certificata; apposita piattaforma web) o almeno nell'immediatezza per le vie brevi (sms, WhatsApp, Telegram e simili). Ove la seduta non venga regolarmente convocata (ovvero venga convocata per le vie brevi e in emergenza), la personale presenza alla riunione dei membri della Commissione sana il vizio della mancata convocazione. In situazioni d'urgenza, infatti, la convocazione potrà avvenire su accordo personale, a voce oppure mediante idonei mezzi di comunicazione diretti, quali il telefono, l'SMS, WhatsApp, Telegram o radio ricetrasmittente.

Gli argomenti da discutere durante la seduta vengono prestabiliti dall'ordine del giorno ma, nei casi di motivata urgenza, è facoltà del coordinatore di sottoporre punti non inseriti all'ordine del giorno. Qualora dovessero verificarsi situazioni emergenziali implicanti la necessità di un'azione immediata, urgente e indifferibile da parte della Commissione, deve essere prevista la possibilità di deroga parziale o totale delle regole di funzionamento e organizzazione prescritte. In tali situazioni di carattere straordinario, in cui ogni ritardo nella messa in atto delle azioni di contrasto può essere fonte di pericolo, viene ammessa la possibilità di:

- convocare urgentemente la Commissione anche in modo rapido e informale utilizzando i mezzi di comunicazione al momento disponibili. La convocazione è ammessa anche da parte di uno o più membri, in caso di impossibilità di contatto con il referente/coordinatore;

- riunirsi e deliberare urgentemente con le risorse umane immediatamente disponibili e senza formalità, compresa la possibilità di consultazione a distanza tra i membri del gruppo raggiungibili;
- segnalare il pericolo non solo al Sindaco competente ma anche ad altri soggetti potenzialmente interessati i quali potrebbero essere compromessi dall'attesa dell'ordinanza urgente del Sindaco;
- segnalare il pericolo anche ad altri organi con compiti istituzionali di protezione civile e tutela della pubblica incolumità (Centro Funzionale Regionale, organizzazione locale della Protezione Civile, Polizia Stradale, Corpi di Pubblica Sicurezza, Vigili del Fuoco, Corpo Nazionale Soccorso Alpino Speleologico, etc.).

Relativamente a tali episodi sarà eventualmente possibile ricostruire e documentare in un apposito verbale - in una fase successiva all'emergenza - gli elementi principali della situazione affrontata nella riunione informale del Gruppo di tecnici incaricati ed i provvedimenti intrapresi.

Nel verbale andranno esposte le motivazioni di urgenza che hanno imposto il ricorso a tali procedure speditive.

Onde evitare influenze ed indebite pressioni politiche, socio-economiche e personali, le sedute della Commissione non dovrebbero essere pubbliche. Eventuali estranei, previa valutazione di opportunità da parte del collegio e del coordinatore/referente, potranno essere ammessi alla riunione ma la loro presenza dovrà essere messa a verbale ed opportunamente evidenziata. Il Sindaco e/o l'Ente istitutore dovranno comunque sempre essere informati, in anticipo, della convocazione di tali sedute.

6.2 VERBALIZZAZIONI

Per la verbalizzazione delle sedute collegiali della Commissione si può predisporre un apposito fascicolo con prestampati di verbali da compilare accuratamente. Tuttavia, esistono ormai collaudate piattaforme web sviluppate per consentire una facile consultazione di tutti i dati messi a disposizione dai servizi di previsione, monitoraggio e gestione delle emergenze di Protezione Civile della P.A. (dati nivometeorologici, bollettino di pericolo, bollettino di allerta, modelli e simulazioni numeriche dello stato del manto nevoso – SNOWPACK – o della dinamica dei fenomeni valanghivi – RAMMS - etc.³), nonché per l'archiviazione, la trasparenza e la rendicontazione di tutte le attività

³ Modelli per la dinamica valanghiva:

<https://www.slf.ch/de/services-und-produkte/snowpack.html>

https://ramms.slf.ch/ramms/index.php?option=com_content&view=article&id=60&Itemid=77

(rilievi, dati, osservazioni...) e delle deliberazioni svolte dagli organi tecnici collegiali durante il loro operato. Ogni attività è automaticamente tracciata, archiviata e verbalizzata e le informazioni sono di immediata accessibilità, tramite la piattaforma, da parte di tutti gli enti interessati ed eventualmente condensati in appositi report in formato pdf. L'adozione di una simile piattaforma web potrebbe semplificare notevolmente lo scambio, in tempo reale, di dati e informazioni assicurando, al contempo, la tracciabilità di tutti gli atti e snellendo il processo di documentazione degli eventi di criticità.

Il verbale, da redigere nella maniera più accurata possibile, dovrebbe presentare il seguente contenuto:

- luogo, data e orario della seduta collegiale (inizio e conclusione);
- intestazione “Commissione...” e Ente istitutore al quale esso fa capo;
- il resoconto delle modalità di convocazione e attestazione della verifica di ricevimento della convocazione da parte di tutti i componenti;
- Ordine del Giorno della seduta collegiale elencato per punti;
- indicazione dei membri presenti e di quelli assenti (con relativa giustificazione o non giustificazione);
- modalità di convocazione della riunione collegiale;
- le informazioni sulla situazione nivometeorologica esistente al momento della riunione;
- la sintesi delle valutazioni effettuate in ordine alle previsioni nivometeorologiche, all'esistenza attuale o potenziale di un pericolo di valanghe e del relativo rischio e l'indicazione sintetica dei dati utilizzati per tali valutazioni;
- esito della discussione, unitamente ai risultati dell'eventuale votazione (con esatta indicazione dei voti a favore o contrari) e la relativa raccomandazione collegiale della Commissione con gli annessi provvedimenti consigliati da inoltrare all'Ente istitutore/Sindaco ed eventualmente ad altri soggetti istituzionali;
- descrizione concisa (essenziale), obiettiva, concreta e motivata dei punti di vista dei singoli membri, in modo tale da poter ricostruire come si sia giunti al risultato indicato. Compresa l'annotazione dei componenti unitisi alla seduta o usciti dalla seduta rispettivamente dopo l'inizio e prima della conclusione;
- elenco degli allegati utilizzati nella discussione (documenti, dati, foto) e acclusi al verbale;

- nome e firma del verbalizzante e dei componenti della Commissione.

I membri della Commissione possono richiedere correzioni formali o precisazioni delle dichiarazioni rese nel corso della seduta. Copia del verbale dovrà essere inviata all'Ente istitutore/Sindaco a ogni membro della Commissione e per conoscenza alla Protezione Civile regionale.

6.3 PROCESSO DECISIONALE E DELIBERAZIONI

Su ogni argomento la Commissione formula uno specifico parere, con eventuali osservazioni che vengono raccolte nel verbale della seduta. I pareri sono espressi a maggioranza rappresentativa dei membri, sulla scorta dei criteri di deliberazione:

- il numero legale di una seduta ordinaria della Commissione (*quorum* costitutivo) dovrebbe prevedere un numero minimo di almeno tre membri, comprendendo almeno uno degli esperti nel settore della nivologia, ai fini di un risultato collegiale e tecnicamente qualificato, della consultazione. Nell'ipotesi di un pericolo imminente con possibilità di rischio elevato, è opportuno che il regolamento interno disciplini specificamente la possibilità di poter assumere, con urgenza, una decisione indipendentemente dal numero dei membri convocati e presenti in seduta. Questo perché, in situazioni di emergenza, è altamente improbabile che tutti i membri possano essere fisicamente presenti sul luogo della riunione o comunque parteciparvi con altri mezzi (telefono, Internet o radio);
- il criterio di deliberazione collegiale (*quorum* deliberativo) dovrebbe prevedere sempre il solo voto delle due opzioni, di volta in volta, più rappresentate. In tal modo, infatti, l'Ente Istitutore/Sindaco avranno un presupposto chiaro per le decisioni successive. La deliberazione collegiale su due delle opzioni, di volta in volta, più rappresentate va applicata in particolare per le valutazioni, le previsioni e i pareri tecnici sul grado di pericolo, a scala locale, e sullo scenario di criticità di protezione civile connesso. La deliberazione collegiale sulle due opzioni individuate dovrebbe avvenire attraverso la maggioranza semplice, a condizione che non venga ritenuta ammissibile l'astensione dal voto poiché quest'ultima opzione consentirebbe ai componenti della Commissione di sottrarsi ai compiti e alle responsabilità senza giustificazione. Altri criteri di deliberazione collegiale più restrittivi, quali la

maggioranza relativa, la maggioranza assoluta, la maggioranza qualificata, oppure l'unanimità sarebbero inopportuni perché, in tali situazioni, l'Ente istitutore/il Sindaco, sarebbero comunque obbligati ad assumere una decisione sulle misure da adottare senza il supporto consultivo della Commissione (causa la possibilità del mancato raggiungimento di questi *quorum* decisionali);

- solo per altre esigenze organizzative (delibera sul regolamento interno) o per le consultazioni per la revoca di provvedimenti di chiusura, interdizione al traffico, evacuazione, ecc. può invece essere ragionevole e auspicabile prendere in considerazione la maggioranza assoluta, quella qualificata oppure l'unanimità.

In ogni caso il voto del coordinatore ha il medesimo valore del voto degli altri membri della Commissione. Dunque, il suo voto non risulterà decisivo in caso di parità di voto ed è per questo che il numero di componenti della Commissione dovrebbe essere dispari. Gli atti saranno ritenuti sottoscritti da tutti i componenti presenti alla seduta che avranno firmato il foglio presenze. Eventuali pareri discordi devono essere verbalizzati e adeguatamente evidenziati.

Parimenti la responsabilità del coordinatore per le decisioni assunte è uguale a quella di ogni altro membro della Commissione

7. MODALITÀ OPERATIVE

In linea generale, le competenze affidate alla Commissione sono le seguenti e devono essere assicurate durante tutta la stagione invernale, in continuo o con adeguata periodicità:

- **controllo della situazione nivometeorologica e valanghiva in atto e prevista a scala regionale e sinottica.** Tale controllo va effettuato attraverso la consultazione costante dei dati provenienti dalla rete di stazioni automatiche e manuali nivometeorologiche regionale e/o del Servizio Meteomont, dei prodotti previsionali (Bollettini Neve e Valanghe - BNV) e dei comunicati provenienti dal Centro Funzionale d'Abruzzo. I dati rilevati dalla rete di monitoraggio, così come i dati sulla modellistica di simulazione dell'evoluzione del manto nevoso, dovrebbero essere consultabili attraverso un'unica piattaforma web che consenta di tenere traccia e verbalizzare, automaticamente, le azioni svolte da ciascun membro della Commissione. Alcune piattaforme web, inoltre, consentono anche l'utilizzo di

appositi “strumenti di valutazione” che, utilizzando moderni principi di management del rischio residuo, agevolano e rendono più oggettivo e condivisibile il processo decisionale in situazioni complesse (STATIONVIS; IFKIS);

- sorveglianza del territorio potenzialmente esposto a valanghe e monitoraggio delle condizioni nivo- meteorologiche e dei fenomeni valanghivi in atto nell’area di competenza.

I tecnici della Commissione, onde poter operare al meglio, nella gestione del pericolo e del rischio valanghe necessitano di poter monitorare con elevata frequenza le condizioni del manto nevoso sia nelle zone di potenziale distacco delle valanghe, sia nelle zone di scorrimento ed accumulo. A tal fine è necessario effettuare, in campo e con una certa frequenza, osservazioni della situazione generale del territorio e misure di diversi parametri dell’atmosfera e del manto nevoso. I punti di osservazione e misure devono, il più possibile, essere raggiungibili in qualsiasi condizione meteo-nivologica garantendo, al contempo, la sicurezza dei tecnici e la rappresentatività dei dati/osservazioni per l’area oggetto del monitoraggio. Le attività di monitoraggio dei fenomeni valanghivi prevedono, in occasione di fenomeni che raggiungano il territorio antropizzato, la compilazione di un’apposita scheda descrittiva del fenomeno utilizzando un apposito modulo predisposto dall’AINEVA per la raccolta dati, denominato “*Modello 7*”, accompagnato da idonea rappresentazione cartografica dell’evento (zone di distacco, scorrimento e arresto) e da una descrizione delle condizioni predisponenti l’evento (condizioni meteorologiche nei giorni antecedenti incluso l’andamento delle temperature, quantitativo neve fresca, direzione ed intensità del vento, grado del bollettino valanghe, ecc.).

Potranno essere utili, per l’espletamento di tali attività:

- l’installazione di aste nivometriche (“*paline*”) per il monitoraggio a vista dello spessore del manto nevoso in area di distacco o in siti rappresentativi per quota, esposizione, pendenza e morfologia delle aree di distacco. Per i siti caratterizzati da attività valanghiva più ricorrente e/o pericolosa si potrà, eventualmente, valutare l’installazione di aste nivometriche digitali (NIVEXCTM – TAS/MND) per un monitoraggio in tempo reale ed in qualunque situazione meteorologica;
- l’individuazione di siti per l’analisi del manto nevoso (prova penetrometrica e stratigrafia del manto) in punti sicuri ed accessibili in qualsiasi condizione;

- la presenza, in area limitrofa, di una stazione nivometeorologica automatica (rete regionale o Meteomont) per il monitoraggio dei principali parametri (temperatura dell'aria e del manto nevoso, altezza del manto nevoso e della neve fresca, vento, radiazione solare, ecc. ...) eventualmente collegata al modello di simulazione dell'evoluzione del manto nevoso (es. SnowPack);
- l'individuazione, preventiva, di uno o più itinerari in quota per lo svolgimento di osservazioni e di siti per l'esecuzione di test di stabilità del manto nevoso, in condizioni di relativa sicurezza per l'operatore sintetizzati attraverso apposita modulistica (ad es. AINEVA – libretto da campo Modello 2-3 AINEVA).
- la valutazione dei livelli di criticità per valanghe a scala locale;
- la valutazione dei possibili effetti sul territorio degli eventi valanghivi previsti e immediata comunicazione al Sindaco/Ente Istitutore ed alle strutture della protezione civile regionale delle condizioni di pericolo e di rischio potenziale;
- la predisposizione di pareri tecnici in merito ai provvedimenti di competenza del Sindaco finalizzati alla tutela della pubblica incolumità e dei beni esposti;
- la consulenza tecnica al Sindaco/Ente Istitutore ed alle strutture della protezione civile regionale a supporto della gestione delle situazioni di emergenza per valanghe;
- l'individuazione delle condizioni di cessato pericolo;
- altre attività di consulenza in tema nivologico-valanghivo richieste dal Sindaco o dall'Ente Istitutore;
- la collaborazione allo svolgimento delle attività dell'Ente Istitutore, del CO.RE.NE.VA. e del Centro Funzionale d'Abruzzo su richiesta degli stessi.

La Commissione si avvarrà del supporto tecnico, logistico ed amministrativo dell'Ufficio Tecnico Comunale o dell'Unione dei Comuni/Associazione dei comuni e sarà integrato con l'Unità di Crisi Locale (UCL), il Centro Operativo Intercomunale (COI) o il Centro Operativo Comunale (COC).

8. GLI STRUMENTI A DISPOSIZIONE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO VALANGHIVO

Lo strumento conoscitivo di base a disposizione della Commissione è rappresentato dalla Carta di Localizzazione dei Pericoli da Valanga (C.L.P.V.), approvata con D.G.R. n. 559 del 13.09.2021⁴, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo n. 187 (Speciale) del 19.11.2021⁵. La C.L.P.V., realizzata in scala 1: 25.000 e comprendente il territorio regionale situato al di sopra del limite altimetrico dei 1000 m s.l.m. avente inclinazione uguale o superiore a 25°, fornisce informazioni preliminari, utili per l'individuazione delle problematiche connesse con l'utilizzo antropico di aree soggette a pericolo di caduta valanghe. Sulla base di queste informazioni è possibile valutare la necessità di interventi di difesa (ad esempio opere per la messa in sicurezza di infrastrutture esistenti) o decidere coscientemente in merito alla possibilità di realizzazione di nuove infrastrutture o insediamenti. Tuttavia, la carta, pur rappresentando un valido riferimento di partenza, contiene solo quanto conosciuto al momento della sua redazione e non fornisce indicazioni sulla frequenza, sull'intensità e sull'estensione dei fenomeni. La C.L.P.V. non rappresenta dunque una carta di rischio: le valanghe cartografate (valanghe propriamente dette, zone pericolose, colatoi localizzati) sono rappresentate con colorazione differente solamente sulla base del tipo di analisi effettuata, ovvero da indagine sul terreno (ricerca di fonti storiche e di testimonianze e successivo sopralluogo con il testimone interpellato) e da fotointerpretazione, mediante stereoscopio, della copertura fotografica aerea dell'intero territorio regionale (in viola nel primo caso, in arancio nel secondo). Partendo quindi dalla C.L.P.V. e in vista dell'approvazione delle "Carta dei rischi locali da valanga" prevista dalla L.R. n. 47/1992 art. 5, quale principale documento di riferimento del lavoro della Commissione, sarà necessario acquisire ulteriori informazioni e studi conoscitivi al fine di addivenire a carte e piani capaci di individuare e valutare il grado di rischio specifico per l'area di riferimento a livello locale.

Il lavoro della Commissione potrà inoltre essere supportato nelle attività di campo (rilievi, sopralluoghi, ecc....) da personale qualificato, avanzando, da parte del Comune, specifica richiesta via PEC al Servizio Prevenzione dei Rischi di Protezione Civile (o, se nei festivi, alla Sala Operativa Regionale telefonando al numero verde 880 861 016) che si avvale delle Guide Alpine e degli operatori Meteomont, attraverso apposite convenzioni con il Collegio Regionale delle Guide Alpine

⁴ <https://www.regione.abruzzo.it/content/dgr-n-559-del-13092021>

⁵ <http://bura.regione.abruzzo.it/bollettinoaccess.aspx?id=84105&tipo=SPE&titolo=N.187+del+19%2f11%2f2021>

Abruzzo (D.G.R. 733/2021) e con l'Arma dei Carabinieri - Comando Regione Carabinieri Forestale "Abruzzo e Molise" (D.G.R. 382/2020).

9. PIANIFICAZIONI DI LIVELLO LOCALE

9.1 PIANO COMUNALE DI EMERGENZA VALANGHE (P.C.E.V.)

L'attività della Commissione trova collocazione nell'ambito di azioni pianificate di Protezione Civile volte a tutelare l'incolumità pubblica ed il territorio dagli effetti delle valanghe. Tali azioni sono oggetto dei Piani Comunali di Emergenza Valanghe (P.C.E.V.), da intendersi come strumenti autonomi di pianificazione redatti prevalentemente a scala comunale o intercomunale ed integrati nei Piani di Emergenza Comunali. Il P.C.E.V. è lo strumento che - nel contesto di una pianificazione di settore regolamentata da Piani Comunali di Protezione Civile - dovrebbe definire le azioni necessarie a garantire una corretta gestione della problematica valanghiva a scala comunale.

Il P.C.E.V. studia gli eventi valanghivi che, in base a ragionevoli previsioni, possono interessare il territorio antropizzato descrivendo gli scenari d'evento valanghivo. La correlazione tra i singoli scenari d'evento valanghivo e le informazioni relative agli usi del territorio consentono d'individuare una serie di scenari di rischio valanghe. Sulla base di tali scenari, il P.C.E.V. definisce ed organizza le attività della Commissione nei campi del controllo, monitoraggio e della previsione a scala locale del pericolo valanghe; definisce, inoltre, le azioni da intraprendere per prevenire e contrastare gli effetti degli eventi pericolosi, nonché le competenze e la titolarità delle azioni di Protezione Civile da intraprendere. Le azioni saranno strutturate in funzione dei livelli crescenti di criticità, emessi con l'Avviso di criticità regionale, e rivalutati a scala locale.

9.2 PIANO DELLE ZONE ESPOSTE A VALANGHE (P.Z.E.V.)

I piani delle zone esposte a valanga (comunemente indicati con la sigla P.Z.E.V.) sono vere e proprie mappe di pericolosità (generalmente redatte in scala 1:5000 o 1:2000) in cui vengono delimitate aree con differente grado di potenziale esposizione al pericolo di valanghe (definito generalmente come: elevato, moderato e basso) predisposte con l'ausilio di modelli di simulazione della dinamica delle valanghe.

Solitamente, in tali Piani i confini delle aree a differente grado di esposizione sono definiti sulla base di opportune relazioni tra la frequenza e l'intensità degli eventi valanghivi, rispettivamente espresse attraverso:

- il Tempo di Ritorno della valanga, ovvero il numero di anni che intercorre, mediamente, tra due eventi valanghivi nella stessa area, in grado di interessare una porzione di territorio;
- la pressione della valanga, ovvero la forza per unità di superficie esercitata dalla valanga su di un ostacolo piatto di grandi dimensioni disposto perpendicolarmente rispetto alla traiettoria di avanzamento della massa nevosa.

Le differenti attività di studio che concorrono alla redazione dei P.Z.E.V. si inquadrano in un articolato processo di analisi che può essere schematicamente suddiviso in quattro fasi concettualmente distinte, anche se strettamente connesse tra loro:

- (a) raccolta dati;
- (b) elaborazione dati;
- (c) modellazione fenomeno;
- (d) tracciamento P.Z.E.V.

Come già evidenziato, a differenza degli altri strumenti di documentazione sulle valanghe che costituiscono sostanzialmente delle raccolte sistematiche di dati su eventi verificatisi nel passato, i P.Z.E.V. sono studi valutativi sul rischio, che si pongono l'obiettivo di individuare le caratteristiche di possibili eventi futuri anche a carattere estremo e pertanto, molto spesso, mai documentati.

9.3 PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO VALANGHE (P.G.R.V.)

Il Piano di Gestione del Rischio Valanghe (P.G.R.V.) è articolato in due documenti distinti:

- il Piano di Intervento per la Sospensione Temporanea dell'Esercizio (P.I.S.T.E.) – [utilizzabile per le aree sciabili gestite e le vie di comunicazione od altre infrastrutture];
- il Piano di Intervento per il Distacco Artificiale delle Valanghe (P.I.D.A.V.) - [utilizzabile qualora si voglia ricorrere a misure di riduzione del pericolo attraverso una gestione attiva – e.g. distacco artificiale di valanghe]

Affinché risulti efficace, il P.G.R.V. deve essere dotato di:

- un documento di localizzazione dei fenomeni valanghivi (conosciuti ed ipotizzabili);
- un documento di quantificazione o almeno di qualificazione del rischio per ciascun sito valanghivo (schede delle valanghe);
- un piano di monitoraggio che identifichi le soglie d'attenzione, le soglie di allarme, le soglie di evento e le soglie limite;
- un piano delle procedure che indichi quali provvedimenti adottare e chi li deve applicare (organigramma + mansionario).

L'esistenza, la predisposizione e l'aggiornamento continuo delle schede valanghe, per ciascun sito valanghivo nel territorio antropizzato, è di fondamentale importanza per una buona efficacia del P.G.R.V. Tali schede potranno essere compilate da professionisti, previo specifico incarico dell'Amministrazione competente, e mantenute aggiornate dai membri stessi della Commissione.

Ciascuna scheda dovrà riportare:

- la pericolosità degli eventi nel sito (frequenza x magnitudo);
- la vulnerabilità (di superfici e strutture o persone interessate);
- i fattori predisponenti il distacco (sulla base di dati d'archivio, testimonianze, simulazioni);
- la soglia di attenzione (livello giallo di criticità);
- la soglia di allarme (livello arancio di criticità);
- la soglia limite (livello arancio o rosso di criticità con attuazione di provvedimenti di riduzione del rischio).

Inoltre, dovranno essere allegate cartografie e documentazione fotografica (in inverno ed estate) del sito.

L'esistenza, l'attuazione e l'aggiornamento continuo di un piano di monitoraggio dei siti valanghivi che insistono sul territorio antropizzato è un altro punto importante di un buon P.G.R.V. In un piano di monitoraggio, i dati e le osservazioni nivo-meteo locali costituiscono la materia prima dell'analisi.

Il piano di monitoraggio deve definire:

- dove misurare;
- cosa misurare;
- quando misurare;
- come misurare.

10. LIVELLI DI CRITICITÀ E GRADI OPERATIVI A SCALA LOCALE

La Direttiva del 12 agosto 2019 n. 19A06095DPCM ha introdotto, come visto, la definizione di “Aree antropizzate”, “aree sciabili gestite” e “territorio aperto” e indicato i criteri per la definizione dei livelli di criticità valanghe da utilizzarsi nel Bollettino Criticità Valanghe (**BCV**) e nell’Avviso di Criticità Valanghe (**ACV**) a scala regionale (fermo restando la possibilità che lo stesso Centro Funzionale d’Abruzzo - CFA - definisca soglie e procedure diverse, sulla base delle specificità territoriali e organizzative tipiche della propria realtà operativa).

È comunque importante sottolineare come il livello di criticità a scala locale possa differenziarsi da quello a scala regionale individuato dal CFA. In altri termini potranno verificarsi situazioni in cui sia riconosciuto un livello di criticità moderata -allerta arancione o criticità elevata – allerta rossa a scala locale anche in presenza di criticità assente – allerta verde o criticità ordinaria – allerta gialla a scala regionale e viceversa. Tale aspetto è motivato dal carattere molto localizzato che, talora, può essere assunto dalla problematica valanghiva.

Per ciascun livello di criticità del BCV, le attività di monitoraggio, vigilanza, gestione e soccorso potrebbero richiedere, ove necessario, l’intervento di risorse (uomini e mezzi) aggiuntive a sussidio delle risorse locali.

10.1 LIVELLI DI ALLERTA PER CRITICITÀ VALANGHE DEL BCV

Si propone, di seguito, la definizione estesa di ciascun livello di criticità valanghe associata ai diversi gradi di pericolo valanghe così come è stata elaborata dal Gruppo Tecnico presso il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile per la Direttiva del 12 agosto 2019 n. 19A06095DPCM recante “*Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio valanghe ai fini di protezione civile*”. L’assegnazione dei singoli scenari d’evento ai livelli di criticità valanghe e di allerta è operata dal Centro Funzionale d’Abruzzo (CFA), sulla base di studi specifici e delle caratteristiche del territorio antropizzato.

Assenza di allerta e criticità

L’assenza di allerta corrisponde alla condizione in cui le criticità possibili sul territorio antropizzato avvengono in contesti particolarmente vulnerabili già **noti** alla popolazione e ritenuti comunemente ed usualmente accettabili e sono spesso generalmente riferite al contesto delle attività umane svolte

in ambiente innevato **al di fuori delle aree antropizzate**. Tale livello comporta una sostanziale **assenza di criticità sul territorio antropizzato** e corrisponde a fenomeni inquadrati in una condizione di:

- 1 

• grado di pericolo **1 - Debole** – i fenomeni sono generalmente di piccole dimensioni e interessano pochissimi luoghi pericolosi perlopiù non in grado di produrre effetti su terreno antropizzato - Considerati i fattori monitorati dal Centro Funzionale d’Abruzzo (CFA) non vi è evidenza di un possibile evento calamitoso sul territorio. Sono opportune solo attività di **generico monitoraggio** e **vigilanza** attuabili con le sole risorse locali (uomini e mezzi);
- 2 

• grado di pericolo **2 - Moderato** - possono essere interessati da distacchi medi anche molti luoghi pericolosi (pendii ripidi) perlopiù non in grado di produrre effetti su terreno antropizzato - Considerati i fattori monitorati dal Centro Funzionale d’Abruzzo (CFA) vi è una scarsa evidenza di un possibile evento calamitoso sul territorio. Sono opportune solo attività di **generico monitoraggio** e **vigilanza** attuabili con le sole risorse locali (uomini e mezzi);
- 3 

• grado di pericolo **3 – Marcato** - possono essere interessati la maggior parte dei luoghi pericolosi (pendii ripidi). In questo caso l’instabilità del manto nevoso è diffusa ma con bassa probabilità di valanghe di grandi o molto grandi dimensioni in grado di produrre effetti su terreno antropizzato - Considerati i fattori monitorati dal Centro Funzionale d’Abruzzo (CFA) vi è una scarsa evidenza di un possibile evento calamitoso sul territorio antropizzato. Sono opportune solo attività di **generico monitoraggio** e **vigilanza** attuabili con le sole risorse locali (uomini e mezzi). In alternativa, è possibile che un evento calamitoso avvenga su parte del territorio antropizzato, le cui conseguenze potrebbero ripercuotersi sull’incolumità della popolazione e/o sui beni esposti, ma la bassa probabilità di accadimento è ancora condizionata da molteplici fattori monitorati e in evoluzione. In tal caso, a scala locale, potrà essere necessaria una **fase di attenzione** volta a valutare l’approssimarsi dei livelli di soglia d’evento. Saranno comunque necessarie attività di **monitoraggio** e **gestione** che esulano dalla gestione ordinaria seppure attuabili con le sole risorse locali (uomini e mezzi). Gli eventuali interventi di mitigazione del rischio consisteranno, principalmente, in **misure d’interdizione locale o di distacco artificiale di valanghe** (la valutazione avverrà in loco a cura della Commissione).

In tutti i casi, le valanghe spontanee previste sono, in genere, di piccole e medie dimensioni (il cui sviluppo complessivo è inferiore ai 100 m) in luoghi pericolosi che interessano, per lo più, aree in quota prive di infrastrutture e frequentate unicamente per attività sportive, su manto nevoso, o aree in quota non urbanizzate in modo permanente o raggiungibili solo da viabilità di alta montagna, chiusa in inverno o soggetta a misure gestionali del pericolo valanghe, oppure possono interessare aree antropizzate con fenomeni già noti alla comunità, con un'elevata frequenza di accadimento e quindi già gestiti o gestibili con opere di difesa attiva o passiva (ergo: possibilità di danni da assenti a molto ridotte).

Non si escludono, tuttavia, singoli fenomeni in grado di produrre danni puntuali (ridotti) in ambiti particolarmente vulnerabili.

Tali eventi sono di norma individuabili solo a livello locale pertanto esulano dalla capacità di previsione del Centro Funzionale d'Abruzzo (CFA) e possono essere gestiti solo sulla base di una profonda conoscenza del territorio relativamente ai fenomeni valanghivi. In generale, saranno necessarie semplici attività di **generico monitoraggio** e **vigilanza** attuabili con le sole risorse locali (uomini e mezzi). **Non sarà necessario emettere un avviso di criticità.**

Allerta gialla – Criticità ordinaria

Il **livello giallo di allerta per criticità ordinaria** corrisponde alla situazione in cui i fenomeni valanghivi interagenti con il territorio antropizzato sono inquadrabili in una condizione di:

-  grado di pericolo **2 - Moderato** - possono essere interessati da distacchi pochissimi luoghi pericolosi (pendii ripidi estremi) con possibili medie e piccole valanghe o scaricamenti in grado di produrre effetti su terreno antropizzato e in alcuni casi anche grandi valanghe perlopiù non in grado di produrre effetti sul terreno antropizzato. È possibile che un evento calamitoso avvenga su parte del territorio antropizzato, le cui conseguenze potrebbero ripercuotersi sull'incolumità della popolazione e/o sui beni esposti, ma la probabilità di accadimento è ancora condizionata da molteplici fattori monitorati ed in evoluzione. In tal caso, a scala locale, potrebbe essere necessaria una **fase di attenzione** volta a valutare l'approssimarsi dei livelli di soglia d'evento. Potrebbero essere comunque necessarie attività di **monitoraggio** e **gestione** che esulano dalla gestione ordinaria. Gli eventuali

interventi di mitigazione del rischio consisteranno, principalmente, in **misure d’interdizione locale o di distacco artificiale di valanghe** (la valutazione avverrà in loco a cura della Commissione);

- 
 grado di pericolo **3 – Marcato** - possono essere interessati da alcuni a molti dei luoghi pericolosi (pendii ripidi) con probabili piccole valanghe o scaricamenti e possibili medie valanghe in grado di produrre effetti su terreno antropizzato e in alcuni casi anche grandi valanghe perlopiù non in grado di produrre effetti sul terreno antropizzato. È possibile che un evento calamitoso avvenga su parte del territorio, le cui conseguenze potrebbero ripercuotersi sull’incolumità della popolazione e/o sui beni esposti, ma la probabilità di accadimento è ancora condizionata da molteplici fattori monitorati ed in evoluzione. Potrebbero essere comunque necessarie attività di **monitoraggio e gestione** che esulano dalla gestione ordinaria. Gli eventuali interventi di mitigazione del rischio consisteranno, principalmente, in **misure d’interdizione locale o di distacco artificiale di valanghe** (la valutazione avverrà in loco a cura della Commissione);

[Per alcune realtà territoriali il grado di pericolo 2 – Moderato ed il grado 3 - Marcato possono non essere caratterizzati da un livello di criticità poiché le locali caratteristiche morfologiche, di antropizzazione del territorio e di capacità di gestione dello scenario non conducono a problematiche di protezione civile né a danni significativi sul territorio antropizzato. Il livello giallo di criticità per il grado di pericolo 2 – Moderato ed il grado 3 – Marcato è pertanto da considerarsi opzionale].

- 
 grado di pericolo **4 – Forte** - possono essere interessati la maggior parte dei luoghi pericolosi (pendii ripidi) con probabili piccole valanghe o scaricamenti, possibili medie valanghe in grado di produrre effetti su terreno antropizzato e in alcuni casi anche grandi valanghe perlopiù non in grado di produrre effetti sul terreno antropizzato. È possibile che un evento calamitoso avvenga su parte del territorio, le cui conseguenze potrebbero ripercuotersi sull’incolumità della popolazione e/o sui beni esposti, ma la probabilità di accadimento è ancora condizionata da molteplici fattori monitorati ed in evoluzione. Potrebbero essere comunque necessarie attività di **monitoraggio e gestione** che esulano dalla gestione ordinaria. Gli eventuali interventi di mitigazione del rischio consisteranno, principalmente, in **misure d’interdizione locale o di distacco artificiale di valanghe** (la valutazione avverrà in loco a cura della Commissione).

Sono tipiche di questo livello di criticità:

- o La possibile interruzione di strade, anche a media o bassa quota, da parte di singole valanghe, anche di grandi dimensioni, in aree periodicamente esposte al rischio;
- o I nuclei abitati non sono generalmente esposti a valanghe; tuttavia, singole abitazioni isolate o porzioni di nuclei abitati in settori particolarmente critici possono risultare coinvolti da fenomeni valanghivi;
- o L'evoluzione dei fenomeni valanghivi attesi può determinare l'isolamento di alcuni tratti di viabilità in alcune vallate e l'interruzione sporadica e localizzata di alcuni servizi (telecomunicazioni, energia elettrica, ecc.).

In tutti i casi, i fenomeni di magnitudo maggiore (e.g. valanghe molto grandi - il cui sviluppo complessivo è sino a 2000 m) saranno prevalentemente localizzati in zone non antropizzate, oppure potranno essere fenomeni già noti alla comunità, con un'elevata frequenza di accadimento e quindi già gestiti o gestibili con opere di difesa attiva o passiva (ergo: possibilità molto ridotte di danni).

Potrebbero essere comunque necessarie attività di monitoraggio e gestione che esulano dalla gestione ordinaria. Gli interventi di mitigazione del rischio consisteranno, principalmente, in misure d'interdizione o di distacco artificiale di valanghe.

Potrebbe essere necessario emettere un avviso di criticità ove le locali caratteristiche morfologiche, di antropizzazione del territorio e di capacità di gestione dello scenario conducano a problematiche di protezione civile con possibili danni significativi sul territorio antropizzato.

Allerta arancione – Criticità moderata

Il **livello arancione di allerta per criticità moderata** corrisponde alla situazione in cui i fenomeni valanghivi interagenti con il territorio, caratterizzato da forme significative di antropizzazione quali insediamenti o infrastrutture di rilievo, sono inquadrabili in una condizione di:



- grado di pericolo **3 – Marcato** - possono essere interessati alcuni dei luoghi pericolosi (pendii ripidi) con probabili medie e piccole valanghe o scaricamenti, e in diversi casi grandi valanghe in grado di produrre effetti sul terreno antropizzato. È probabile, considerati i fattori monitorati dal Centro Funzionale d'Abruzzo (CFA), che un evento calamitoso (immediato o ipotizzabile) avvenga su parte del territorio, le cui conseguenze potrebbero ripercuotersi

sull'incolumità della popolazione e/o sui beni esposti. Sarà necessaria una **fase di attenzione** all'approssimarsi dei livelli di soglia d'evento e di **preallarme** o **allarme** al raggiungimento o superamento di tali livelli. Potrebbero essere comunque necessarie attività di **monitoraggio rinforzate, gestione e soccorso** che potranno richiedere l'intervento di risorse (uomini e mezzi) aggiuntive, ove necessarie, a sussidio delle risorse locali. La situazione sarà gestita con **interventi mirati di mitigazione del rischio** (misure d'interdizione locale, distacco artificiale di valanghe) e con **misure puntuali di evacuazione** nelle aree più vulnerabili. In alternativa, uno o più eventi calamitosi, con possibili conseguenze per la pubblica incolumità e per i beni esposti, sono in fase di sviluppo su parte del territorio e sono costantemente oggetto di azioni di **monitoraggio straordinario e rinforzato** della Protezione Civile locale con **azioni di prevenzione** (gestione o riduzione del rischio) e **soccorso** mediante l'impiego di risorse (uomini e mezzi) aggiuntive, ove necessario, a sussidio delle risorse locali. Sarà necessaria una **fase di preallarme** o **allarme** al raggiungimento o superamento dei livelli di soglia d'evento. La situazione sarà gestita con **interventi diffusi di mitigazione del rischio** (misure d'interdizione locale, distacco artificiale di valanghe) e anche con **numeroso misure di evacuazione** di aree urbanizzate laddove necessario;



- grado di pericolo **4 – Forte** - possono essere interessati molti o la maggior parte dei luoghi pericolosi (pendii ripidi) con probabili molte medie e piccole valanghe o scaricamenti e in diversi casi grandi e valanghe molto grandi in grado di produrre effetti sul terreno antropizzato. È probabile, considerati i fattori monitorati dal Centro Funzionale d'Abruzzo (CFA), che un evento calamitoso (immediato o ipotizzabile) avvenga su parte del territorio, le cui conseguenze potrebbero ripercuotersi sull'incolumità della popolazione e/o sui beni esposti. Sarà necessaria una **fase di attenzione** all'approssimarsi dei livelli di soglia d'evento e di **preallarme** o **allarme** al raggiungimento o superamento di tali livelli. Potrebbero essere comunque necessarie **attività di monitoraggio rinforzate, gestione e soccorso** che potranno richiedere l'intervento di risorse (uomini e mezzi) aggiuntive, ove necessarie, a sussidio delle risorse locali. La situazione sarà gestita con **interventi mirati di mitigazione del rischio** (misure d'interdizione locale, distacco artificiale di valanghe) e con **misure puntuali di evacuazione** nelle aree più vulnerabili. In alternativa, uno o più eventi calamitosi, con possibili conseguenze per la pubblica incolumità e per i beni esposti, sono in fase di sviluppo su parte del territorio e sono costantemente oggetto di azioni di monitoraggio straordinario e rinforzato della Protezione Civile, che opera sul territorio a tutela della popolazione con azioni di prevenzione (gestione o riduzione del rischio) e soccorso mediante l'impiego di risorse

(uomini e mezzi) aggiuntive, ove necessarie, a sussidio delle risorse locali. Sarà necessaria una fase di preallarme o allarme al raggiungimento o superamento dei livelli di soglia d'evento. La situazione sarà gestita con interventi diffusi di mitigazione del rischio (misure d'interdizione locale, distacco artificiale di valanghe) e anche con numerose misure di evacuazione di aree urbanizzate laddove necessario.

Sono tipiche di questo livello di criticità:

- o La probabile interruzione di strade, anche a bassa quota, da parte di numerose valanghe, anche di grandi dimensioni e con carattere di eccezionalità;
- o Alcuni nuclei abitati sono potenzialmente esposti a valanghe, anche di grande dimensione ed in aree non frequentemente esposte a valanghe;
- o L'evoluzione dei fenomeni valanghivi attesi può determinare il parziale isolamento di alcune vallate alpine e l'interruzione dei principali servizi (telecomunicazioni, energia elettrica, ecc.).

In tutti i casi, i fenomeni di magnitudo maggiore (e.g. grandi e molto grandi valanghe - il cui sviluppo complessivo è sino a 2000 m) saranno fenomeni in grado d'interagire con le aree antropizzate provocando danni limitati e per singoli fenomeni danni diffusi in ambiti particolarmente vulnerabili. La valutazione della criticità per singolo sito valanghivo relativa ad eventi puntuali di elevata magnitudo sarà, principalmente, effettuabile solo a livello locale, a cura della Commissione, sulla base di una profonda conoscenza del territorio riguardo ai fenomeni valanghivi.

Sarà necessaria una **fase di attenzione** volta a valutare l'approssimarsi dei livelli di soglia d'evento e di **preallarme** o **allarme** al raggiungimento o superamento di tali livelli. Saranno comunque necessarie **attività di monitoraggio rinforzate**, **gestione** e **soccorso** che potranno richiedere l'intervento di risorse (uomini e mezzi) aggiuntive, ove necessarie, a sussidio delle risorse locali. La situazione sarà gestita con **interventi mirati di mitigazione del rischio** (misure d'interdizione locale, distacco artificiale di valanghe) e con **misure puntuali di evacuazione** nelle aree più vulnerabili.

Sarà necessario emettere un avviso di criticità.

Allerta rossa – Criticità elevata

Il **livello rosso di allerta per criticità elevata** corrisponde alla situazione in cui i fenomeni valanghivi interagenti con il territorio caratterizzato da forme significative di antropizzazione quali insediamenti o infrastrutture di rilievo sono inquadrabili in una condizione di:

- 

grado di pericolo **4 – Forte** - possono essere interessati molti dei luoghi pericolosi (pendii ripidi) con probabili molte molto grandi, grandi, medie e piccole valanghe o scaricamenti, in grado di produrre effetti sul terreno antropizzato ma non su tutta l'area di allerta. Sarà necessaria una **fase di attenzione** all'approssimarsi dei livelli di soglia d'evento e di **preallarme** o **allarme** al raggiungimento o superamento di tali livelli. Uno o più eventi calamitosi, con possibili conseguenze per la pubblica incolumità e per i beni esposti, sono in fase di sviluppo su parte del territorio e sono costantemente oggetto di azioni di monitoraggio straordinario e rinforzato della Protezione Civile locale con **azioni di prevenzione** (gestione o riduzione del rischio) e **soccorso** mediante l'impiego di risorse (uomini e mezzi) aggiuntive, ove necessario, a sussidio delle risorse locali. La situazione sarà gestita con **interventi diffusi di mitigazione del rischio** (misure d'interdizione locale, distacco artificiale di valanghe prima del raggiungimento delle soglie d'evento – indicativamente < 0,5 della soglia) e anche con numerose misure di evacuazione di aree urbanizzate laddove necessario;

- 

grado di pericolo **5 – Molto Forte** - possono essere interessati la maggior parte dei luoghi pericolosi (pendii ripidi) ed anche alcuni pendii moderatamente ripidi (<30°) con probabili molte molto grandi (talora estreme), grandi, medie e piccole valanghe o scaricamenti, in grado di produrre effetti su terreno antropizzato sulla maggior parte dell'area di allerta. Sarà necessaria una **fase di attenzione** all'approssimarsi dei livelli di soglia d'evento e di **preallarme** o **allarme** al raggiungimento o superamento di tali livelli. Uno o più eventi calamitosi, con possibili conseguenze per la pubblica incolumità e per i beni esposti, sono in fase di sviluppo su parte del territorio e sono costantemente oggetto di **azioni di monitoraggio straordinario e rinforzato** della Protezione Civile locale con **azioni di prevenzione** (gestione o riduzione del rischio) e **soccorso** mediante l'impiego di risorse (uomini e mezzi) aggiuntive, ove necessario, a sussidio delle risorse locali. La situazione sarà gestita con **interventi diffusi di mitigazione del rischio** (misure d'interdizione locale, distacco artificiale di valanghe) e anche con **numerose misure di evacuazione** di aree urbanizzate laddove necessario.

Sono tipiche di questo livello di criticità:

- o La probabile interruzione di strade, anche a bassa quota, da parte di numerose valanghe, anche di dimensioni molto grandi od estreme e con carattere di eccezionalità.
- o Molti nuclei abitati sono potenzialmente esposti a valanghe, anche di molto grande od estrema dimensione ed in aree non frequentemente esposte a valanghe;
- o L'evoluzione dei fenomeni valanghivi attesi può determinare il totale isolamento di alcune vallate montane e l'interruzione protratta dei principali servizi (telecomunicazioni, energia elettrica, ecc.).

In tutti i casi, i fenomeni di magnitudo maggiore (e.g. valanghe grandi, molto grandi ed estreme - il cui sviluppo complessivo potrà essere superiore ai 2000 m) saranno fenomeni in grado d'interagire con le aree antropizzate provocando danni da diffusi a gravi (in alcuni casi catastrofici).

Sarà necessaria una **fase di attenzione** volta a valutare l'approssimarsi dei livelli di soglia d'evento e di **preallarme** o **allarme** al raggiungimento o superamento di tali livelli.

Saranno necessarie **attività di monitoraggio straordinarie** e **rinforzate**, **gestione** e **soccorso** che richiederanno l'intervento di risorse (uomini e mezzi) aggiuntive, ove necessario, a sussidio delle risorse locali. La situazione sarà gestita con **interventi diffusi di mitigazione del rischio** (misure d'interdizione locale, distacco artificiale di valanghe¹¹) e anche con **misure diffuse di evacuazione** di aree urbanizzate laddove necessario. **Sarà necessario emettere un avviso di criticità.**

Tutte le azioni descritte per ciascun livello di criticità del BCV si caratterizzano per il crescente approfondimento, richiesto ai tecnici della Commissione incaricati, in funzione del progredire del livello di criticità e sono, per tale motivo, organizzate per livelli operativi.

Partendo da questi livelli di criticità del BCV, i membri della Commissione individuano, pertanto, il **livello di criticità locale** (assente, ordinaria, moderata, elevata) che caratterizza la situazione valanghiva in atto e in base a tale livello di criticità, organizzano la propria attività in funzione del **grado operativo** (1, 2 o 3) associato.

10.2 LIVELLI DI ALLERTA PER CRITICITÀ VALANGHE A SCALA LOCALE

Il Gruppo Tecnico presso il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile per la valutazione della criticità scala locale ha elaborato, nel “*Documento D: Proposte di indirizzi metodologici per le strutture di Protezione Civile deputate alla gestione della problematica valanghiva nell’ambito del sistema nazionale dei Centri Funzionali*” (pubblicato da AINEVA, per conto del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, nel 2010) le seguenti definizioni:

Assenza di criticità

Il livello verde di allerta per assenza di criticità per valanghe a scala locale è caratteristico di una situazione nivometeorologica in atto e/o prevista per le successive 24 – 48 ore tale da far ritenere che sul territorio di competenza della Commissione, pure in presenza di possibile attività valanghiva, sussista una probabilità bassa o nulla di distacco di valanghe che possano interessare il territorio antropizzato.

All’interno di tali ambiti non sono pertanto attesi danni di rilievo.

In presenza di livello verde di allerta per criticità a scala locale i tecnici delle Commissioni svolgono le attività di cui al **grado operativo 1**.

Criticità ordinaria

Il livello giallo di allerta per criticità ordinaria per valanghe a scala locale è caratteristico di una situazione nivometeorologica in atto e/o prevista per le successive 24 – 48 ore tale da far ritenere che sul territorio di competenza della Commissione sussista la probabilità di distacchi di valanghe che possano interessare il territorio antropizzato con previsione di danni di gravità valutabile da bassa a media.

Sono tipiche di questo livello di criticità le situazioni potenzialmente in grado di interessare: le vie di comunicazione e/o le infrastrutture poste a quote elevate e in specifici casi anche a media quota, le installazioni e gli ambiti destinati agli sport invernali, in sporadici casi anche le abitazioni isolate o i piccoli insediamenti quando siano posti a quote particolarmente elevate e quando l’esposizione a rischio sia valutata di entità contenuta.

Esiste quindi una significativa probabilità che si verifichino eventi valanghivi da fronteggiare con provvedimenti di protezione civile pure se circoscritti a particolari situazioni di rischio.

In presenza di criticità moderata a scala locale i tecnici della Commissione svolgono le attività di cui al **grado operativo 2**.

Criticità moderata

Criticità elevata

Il livello arancione di allerta per criticità valanghe moderata o il livello rosso di allerta per criticità per valanghe elevata a scala locale sono caratteristici di una situazione nivometeorologica in atto e/o prevista per le successive 24 – 48 ore tale da far ritenere che sul territorio di competenza dei tecnici incaricati sussista la **probabilità di distacchi di valanghe che possano interessare diffusamente il territorio antropizzato con previsione di danni di gravità valutabile da elevata a molto elevata**.

Sono tipiche di questo livello di criticità le situazioni potenzialmente in grado di interessare con effetti estesi e distruttivi: le vie di comunicazione e/o le infrastrutture, le installazioni e gli ambiti destinati agli sport invernali, gli insediamenti di varia natura, le abitazioni isolate i nuclei edificati e i centri abitati.

Esiste quindi una **elevata probabilità che si verifichino eventi valanghivi da fronteggiare con provvedimenti di protezione civile anche di natura estesa e generalizzata**.

In presenza di criticità elevata a scala locale i tecnici delle Commissioni svolgono le attività di cui al **grado operativo 3**.

10.3 GRADI OPERATIVI A SCALA LOCALE

I gradi operativi per le Commissioni proposti in questo documento sono 3 e precisamente:

- o **Grado operativo 1:** da attuarsi in situazioni di **livello verde di allerta per assenza di criticità valanghe a scala locale**;
- o **Grado operativo 2:** da attuarsi in situazioni di **livello giallo di allerta per criticità valanghe moderata a scala locale**;

- **Grado operativo 3:** da attuarsi in situazioni di **livello arancione o rosso di allerta per criticità valanghe moderata od elevata a scala locale.**

Grado operativo 1 – Livello verde di allerta per assenza di criticità valanghe a scala locale

Le principali attività di questo grado operativo per i tecnici incaricati sono le seguenti:

- consultazione delle comunicazioni provenienti dal CFA (BCV, ACV o altri messaggi informativi), analisi del BNV, e del bollettino meteorologico;
- ogni altra attività di consulenza richiesta dal Sindaco.

e qualora se ne ravvisi la necessità:

- controllo dei quantitativi di neve fresca;
- controllo dell'attività valanghiva;
- controllo degli accumuli da vento nelle zone di distacco;
- valutazione della stabilità del manto nevoso nei siti di interesse (effettuazione e interpretazione dei profili e dei test di stabilità);
- valutazione del quadro nivologico-valanghivo;
- informazione rivolta al Sindaco;

Il referente della Commissione, di concerto con gli altri tecnici, individua un **livello verde di allerta per assenza di criticità valanghe a scala locale** e opera in conformità a quanto previsto per il **grado operativo 1**, quando la sintesi degli elementi analizzati porta a identificare una situazione riconducibile al livello di criticità a scala locale.

A titolo orientativo si elencano i seguenti **indicatori** che, soli o in concorso tra loro, possono essere ritenuti caratteristici del **livello verde di allerta per assenza di criticità valanghe a scala locale**:

- il CFA relativamente alla zona di allerta in cui ricade il territorio di competenza individua un **livello verde di allerta per assenza di criticità per valanghe a scala regionale**;
- il BNV, relativamente all'area omogenea di allerta in cui ricade il territorio di competenza della Commissione:

- indica un grado di pericolo valanghe corrispondente a 1 - debole o 2 – moderato o indica un grado di pericolo valanghe corrispondente a 3 - marcato ma relativo ad ambiti non antropizzati;
- per i giorni successivi prevede un andamento stazionario del pericolo;
- la previsione meteorologica indica precipitazioni nevose, nelle successive 24 ore, assenti o di limitata intensità e venti assenti o deboli alle quote di localizzazione delle aree di distacco;
- le osservazioni sul campo:
 - evidenziano neve fresca assente o di spessore contenuto alla quota delle zone di distacco con vento assente o debole;
 - evidenziano uno spessore del manto nevoso ben al di sotto delle soglie d’evento ($\ll 0,5$ Soglia d’evento).
 - rilevano accumuli da vento assenti o deboli nelle zone di distacco;
 - rilevano assenza di attività valanghiva o attività limitata a scaricamenti o piccole valanghe isolate;
 - inducono a confermare a scala locale il quadro descritto dal BNV.

Gli elementi sopraelencati hanno, evidentemente, valore orientativo generale e andranno modificati o integrati in relazione alla situazione in cui i tecnici della Commissione operano.

Al verificarsi di elementi, indice di una **situazione più severa** i tecnici della Commissione riconoscono l’esistenza di una situazione di **livello giallo di allerta per criticità valanghe ordinaria a scala locale** e conseguentemente regolano la propria attività conformemente a quanto previsto per il **grado operativo 2**.

Le attività della Commissione tipiche del **grado operativo 1** sono solitamente confinate all'interno dei compiti di analisi dei prodotti previsionali e dei comunicati provenienti dal CFA e si estendono, solo in caso di innevamento significativo, anche al monitoraggio delle condizioni nivometeorologiche.

Tali attività non sono normalmente finalizzate alla preparazione o all'esecuzione di interventi di tutela della pubblica incolumità.

Non va esclusa, comunque, la possibilità che anche in situazioni di criticità ordinaria a scala locale i tecnici della Commissioni siano tenuti a segnalare al Sindaco, eventuali, situazioni di pericolo molto localizzate per modesti eventi valanghivi attesi o a supportare, lo stesso Sindaco, in eventuali iniziative rivolte al pubblico finalizzate a informare sulla presenza di situazioni di potenziale pericolo in ambiti non antropizzati.

Grado operativo 2 – Livello giallo di allerta per criticità valanghe ordinaria a scala locale

Le principali attività della Commissione con grado operativo 2 (con un livello giallo di allerta per criticità valanghe ordinaria a scala locale) sono le seguenti:

- consultazione delle comunicazioni provenienti dal CFA (BCV, ACV o altri messaggi informativi), analisi del BNV, e del bollettino meteorologico;
- valutazione della stabilità del manto nevoso nei siti di interesse (effettuazione e interpretazione dei profili e dei test di stabilità);
- qualora previsto da specifiche procedure, effettuazione del monitoraggio relativo al superamento di eventuali soglie d'evento fissate da piani, studi o altri strumenti adottati dalla Commissione;
- controllo dei quantitativi di neve fresca e dell'altezza del manto nevoso in zona di distacco;
- controllo dell'attività valanghiva;
- controllo degli accumuli da vento nelle zone di distacco;
- controllo dell'andamento termico (con particolare riferimento alle situazioni primaverili);
- valutazione del quadro valanghivo;
- invio di comunicazioni o rapporti informativi all'Ente istitutore\Sindaco;
- controllo di specifiche situazioni di rischio, individuazione dei provvedimenti da intraprendere per garantire la sicurezza delle persone e ove possibile la salvaguardia dei beni esposti. Comunicazione al Sindaco\Ente istitutore ed alla protezione civile regionale. degli esiti delle valutazioni effettuate;
- ogni altra attività di informazione e consulenza rivolta al Sindaco.

Il referente, di concerto con gli altri tecnici della Commissione, individua un **livello giallo di allerta per criticità valanghe ordinaria a scala locale** e opera in conformità a quanto previsto per il **grado operativo 2**, quando la sintesi degli elementi analizzati porta a identificare una situazione riconducibile a quanto riportato relativamente alla definizione di tale livello di criticità.

A titolo orientativo si elencano i seguenti **indicatori** che soli o in concorso tra loro possono essere ritenuti caratteristici **del livello giallo di allerta per criticità valanghe ordinaria a scala locale**:

- il CFA relativamente alla zona di allerta in cui ricade il territorio di competenza individua un **livello giallo di allerta per criticità valanghe ordinaria a scala regionale**;
- il BNV relativamente all'area in cui ricade il territorio di competenza della Commissione:
 - indica un grado di pericolo valanghe corrispondente a **4 – forte** o indica un grado di pericolo valanghe corrispondente a **3 - marcato** ma relativo ad eventi potenzialmente in grado di interessare il territorio antropizzato;
 - prevede per i giorni successivi un incremento del pericolo (se il precedente livello di allerta era verde) o la persistenza della situazione in atto (se il precedente livello di allerta era già giallo e deve esserne valutata la conferma);
- la previsione meteorologica indica per le 24-48 ore successive un probabile andamento dei fattori di interesse (tipo e quantità di precipitazioni, velocità e direzione del vento, andamento delle temperature, ecc.) tale da implicare il peggioramento delle condizioni di stabilità del manto nevoso (se il precedente livello di allerta era verde) o la persistenza della situazione in atto (se il precedente livello di allerta era già giallo e deve esserne valutata la conferma);
- le osservazioni sul campo:
 - evidenziano neve fresca di moderato spessore alla quota delle zone di distacco con vento assente o debole;
 - evidenziano neve fresca di spessore minore a quanto sopra indicato ma con presenza di vento da moderato a forte;
 - evidenziano uno spessore del manto nevoso che ha già superato o sta per superare il valore 0,5 Soglia d'evento.
 - rilevano una tendenza all'instabilità diurna causata da fenomeni di fusione;
 - rilevano la presenza di attività valanghiva;
 - rilevano moderati accumuli da vento nelle zone di distacco;

- i profili della neve e i test di stabilità evidenziano situazioni di instabilità del manto nevoso;
- inducono a confermare a scala locale il quadro descritto dal BNV e dagli avvisi di criticità emessi dal CFA.

Gli elementi sopraelencati hanno evidentemente valore orientativo generale e andranno modificati o integrati in relazione alla situazione in cui i tecnici della Commissione incaricati operano.

Al verificarsi di elementi, indice di una situazione:

- o meno severa i tecnici della Commissione incaricati riconoscono il ritorno ad uno scenario di livello verde di allerta per assenza di criticità a scala locale e conseguentemente regolano la propria attività conformemente a quanto previsto per il grado operativo 1;
- o più severa i tecnici della Commissione incaricati riconoscono l'esistenza di una situazione di livello di allerta arancione per criticità moderata a scala locale e conseguentemente regolano la propria attività conformemente a quanto previsto per il grado operativo 3.

Le attività dei tecnici incaricati tipiche del **grado operativo 2** sono caratterizzate da un **livello elevato di vigilanza** e sono finalizzate:

- o a informare tempestivamente il Sindaco\Ente istitutore e la protezione civile regionale in merito alle eventuali situazioni di pericolo;
- o a garantire costantemente allo stesso Sindaco la consulenza tecnica necessaria a supportare l'individuazione e la successiva attuazione dei provvedimenti necessari a garantire la sicurezza sul territorio di propria competenza.

Grado operativo 3 – Livello arancione di allerta per criticità valanghe moderata a scala locale

Le principali attività dei tecnici incaricati con grado operativo 3 (con un livello arancione di allerta per criticità valanghe moderata a scala locale) sono le seguenti:

- consultazione delle comunicazioni provenienti dal CFA (BCV e ACV o altri messaggi informativi), analisi del BNV, e del bollettino meteorologico e costante controllo sull'evoluzione del quadro nivometeorologico generale;

- valutazione frequente della stabilità del manto nevoso nei siti di interesse (effettuazione e interpretazione dei profili e dei test di stabilità);
- effettuazione, anche con regime h24, del monitoraggio relativo al superamento di eventuali soglie d'evento fissate da piani, studi o altri strumenti adottati dalla Commissione;
- controllo frequente dei quantitativi di neve fresca e dell'altezza del manto nevoso in zona di distacco;
- controllo frequente dell'attività valanghiva;
- controllo frequente degli accumuli da vento nelle zone di distacco;
- controllo frequente dell'andamento termico (con particolare riferimento alle situazioni primaverili);
- valutazione costante dell'evoluzione del quadro valanghivo;
- invio di comunicazioni o rapporti informativi al Sindaco\Ente istitutore, e alla protezione civile regionale;
- controllo delle situazioni a rischio, anche con modalità h24, individuazione dei provvedimenti da intraprendere per garantire la sicurezza delle persone e ove possibile la salvaguardia dei beni esposti. Comunicazione costante al Sindaco degli esiti delle valutazioni effettuate;
- assistenza tecnica (valutazione del rischio residuo) alle attività di soccorso in caso di eventi valanghivi che hanno coinvolto il territorio antropizzato;
- ogni altra attività di informazione e consulenza richiesta dal Sindaco;
- attenta valutazione sulle condizioni di cessato pericolo e di conseguente rimozione dei provvedimenti finalizzati alla sicurezza di persone e beni esposti.

Il referente/coordinatore, di concerto con gli altri tecnici della Commissione incaricati, individua un livello arancione di allerta per criticità valanghe moderata a scala locale e opera in conformità a quanto previsto per il grado operativo 3, quando la sintesi degli elementi analizzati porta a identificare una situazione riconducibile alla definizione di tale livello di criticità.

A titolo orientativo si elencano i seguenti **indicatori** che soli o in concorso tra loro possono essere ritenuti caratteristici del **livello arancione di allerta per criticità valanghe moderata a scala locale**:

- il CFA relativamente alla zona di allerta in cui ricade il territorio di competenza individua un **livello arancione di allerta per criticità valanghe moderata a scala regionale**;
- il BNV relativamente all'area in cui ricade il territorio di competenza della Commissione indica un grado di pericolo corrispondente a **5 – molto forte**;
- la previsione meteorologica indica per le 24-48 ore successive un probabile andamento dei fattori di interesse (tipo e quantità di precipitazioni, velocità e direzione del vento, andamento delle temperature, ecc.) tale da implicare il peggioramento delle condizioni di stabilità del manto nevoso (se il precedente livello di allerta è giallo) o la persistenza o l'ulteriore peggioramento della situazione in atto (se il livello di allerta è già arancione e deve esserne valutata la conferma).
- le osservazioni sul campo:
 - evidenziano neve fresca di elevato spessore alla quota delle zone di distacco con vento assente o debole;
 - evidenziano neve fresca di spessore minore a quanto sopra indicato ma con presenza di vento da moderato a forte;
 - evidenziano uno spessore del manto nevoso che ha già abbondantemente superato il valore 0,5 Soglia d'evento e si sta approssimando alla Soglia d'evento.
 - rilevano una tendenza generalizzata all'instabilità diurna causata da fenomeni di fusione;
 - rilevano una diffusa attività valanghiva;
 - rilevano importanti accumuli da vento nelle zone di distacco;
 - i profili della neve e i test di stabilità evidenziano situazioni di forte instabilità del manto nevoso;
 - inducono a confermare il quadro descritto dal BNV e dagli ACV emessi dal CFA.

Al verificarsi di elementi, indice di una situazione meno severa, i tecnici della Commissione incaricati riconoscono il ritorno ad una situazione di livello giallo di allerta per criticità valanghe ordinaria a scala locale e conseguentemente regolano la propria attività conformemente a quanto previsto per il grado operativo 2.

Le attività dei tecnici della Commissioni incaricati tipiche del grado operativo 3 sono caratterizzate da un livello di allarme generale e sono finalizzate:

- a informare costantemente il Sindaco sull'evoluzione del quadro valanghivo e sulle specifiche situazioni di pericolo;
- garantire costantemente allo stesso Sindaco la consulenza tecnica necessaria a supportare l'individuazione e la successiva attuazione dei provvedimenti finalizzati a garantire la sicurezza sul territorio di propria competenza;
- a supportare tecnicamente (valutazione del rischio residuo) le azioni di soccorso che si rendessero eventualmente necessarie;
- a collaborare con tutte le istituzioni competenti in materia di protezione civile che dovessero intervenire in situazioni di rischio elevato e generalizzato.

Grado operativo 3 – Livello rosso di allerta per criticità valanghe elevata a scala locale

Le principali attività dei tecnici incaricati con grado operativo 3 (con un livello rosso di allerta per criticità valanghe elevata a scala locale) ricalcano quelle adottate per il livello di allerta arancione e sono le seguenti:

- consultazione delle comunicazioni provenienti dal CFA (BCV e ACV o altri messaggi informativi), analisi del BNV, e del bollettino meteorologico e costante controllo sull'evoluzione del quadro nivometeorologico generale;
- valutazione della stabilità del manto nevoso nei siti di interesse (effettuazione e interpretazione dei profili e dei test di stabilità);
- effettuazione, anche con regime h24, del monitoraggio relativo al superamento di eventuali soglie d'evento fissate da piani, studi o altri strumenti adottati dalla Commissione;
- controllo dei quantitativi di neve fresca e dell'altezza

- del manto nevoso in zona di distacco;
- controllo dell'attività valanghiva;
- controllo degli accumuli da vento nelle zone di distacco;
- controllo dell'andamento termico (con particolare riferimento alle situazioni primaverili);
- valutazione costante dell'evoluzione del quadro valanghivo;
- invio di comunicazioni o rapporti informativi al Sindaco\Ente istitutore e alla protezione civile regionale;
- controllo delle situazioni a rischio, anche con modalità h24, individuazione dei provvedimenti da intraprendere per garantire la sicurezza delle persone e ove possibile la salvaguardia dei beni esposti.
- comunicazione costante al Sindaco degli esiti delle valutazioni effettuate;
- assistenza tecnica (valutazione del rischio residuo) alle attività di soccorso in caso di eventi valanghivi che hanno coinvolto il territorio antropizzato;
- ogni altra attività di informazione e consulenza richiesta dal Sindaco, compreso il supporto tecnico alle eventuali attività di distacco artificiale delle valanghe;
- attenta valutazione sulle condizioni di cessato pericolo e di conseguente rimozione dei provvedimenti finalizzati alla sicurezza di persone e beni esposti.

Il referente, di concerto con gli altri tecnici della Commissione incaricati, individua un **livello rosso di allerta per criticità valanghe elevata a scala locale** e opera in conformità a quanto previsto per il **grado operativo 3**, quando la sintesi degli elementi analizzati porta a identificare una situazione riconducibile alla definizione di tale livello di criticità.

A titolo orientativo si elencano i seguenti **indicatori** che soli o in concorso tra loro possono essere ritenuti caratteristici del **livello rosso di allerta per criticità valanghe elevata a scala locale**:

- il CFA relativamente alla zona di allerta in cui ricade il territorio di competenza individua un livello rosso di allerta per criticità valanghe elevata o una emergenza per valanghe a livello regionale;
- il BNV relativamente all'area in cui ricade il territorio di competenza della Commissione indica un grado di pericolo corrispondente a **5 – molto forte**;
- la previsione meteorologica indica per le 24-48 ore successive un probabile andamento dei fattori di interesse (tipo e quantità di precipitazioni, velocità e direzione del vento, andamento delle temperature, ecc.) tale da implicare il peggioramento delle condizioni di stabilità del manto nevoso (se il precedente livello di allerta era arancione) o la persistenza o l'ulteriore peggioramento della situazione in atto (se il livello di allerta è rosso e deve esserne valutata la conferma).
- le osservazioni sul campo:
 - evidenziano neve fresca di elevato spessore alla quota delle zone di distacco con vento assente o debole;
 - evidenziano neve fresca di spessore minore a quanto sopra indicato ma con presenza di vento da moderato a forte;
 - evidenziano uno spessore del manto nevoso che ha già superato il valore della Soglia d'evento.
 - rilevano una tendenza generalizzata all'instabilità diurna causata da fenomeni di fusione;
 - rilevano una diffusa attività valanghiva;
 - rilevano importanti accumuli da vento nelle zone di distacco;
 - i profili della neve e i test di stabilità evidenziano situazioni di forte instabilità del manto nevoso;
 - inducono a confermare il quadro descritto dal BNV e dagli ACV emessi dal CFA.

Gli elementi sopraelencati hanno evidentemente valore orientativo generale e andranno modificati o integrati in relazione alla situazione in cui i tecnici incaricati della Commissione operano.

Al verificarsi di elementi, indice di una **situazione meno severa** i tecnici incaricati riconoscono il **ritorno a una situazione di livello arancione o addirittura giallo di allerta a scala locale** e conseguentemente regolano la propria attività conformemente a quanto previsto, rispettivamente, per il **grado operativo 3** o il **grado operativo 2**.

Le attività dei tecnici incaricati tipiche del **grado operativo 3** sono caratterizzate da un **livello di allarme generale o emergenza** e sono finalizzate:

- a informare costantemente il Sindaco sull'evoluzione del quadro valanghivo e sulle specifiche situazioni di pericolo;
- a garantire costantemente allo stesso Sindaco la consulenza tecnica necessaria a supportare l'individuazione e la successiva attuazione dei provvedimenti finalizzati a garantire la sicurezza sul territorio di propria competenza;
- a supportare tecnicamente (valutazione rischio residuo) le azioni di soccorso che si rendessero eventualmente necessarie;
- a collaborare con tutte le istituzioni competenti in materia di protezione civile che dovessero intervenire in situazioni
- di rischio elevato e generalizzato.

11. COMPITI E PROVVEDIMENTI DEL SINDACO

Il Sindaco, indipendentemente dalla consulenza fornita dalla Commissione, ha la possibilità di avvertire di un pericolo valanghe le autorità coinvolte, le società e le persone fisiche e di suggerire, tramite un apposito avviso (ovvero sia un'esortazione a prestare attenzione o a essere pronti a un eventuale allarme), le possibili misure preventive volte alla riduzione del rischio.

In caso di tempestivo accertamento di una situazione generale di pericolo valanghe, il Sindaco o chiunque ne sia a conoscenza, ha l'obbligo di segnalarlo nella maniera più rapida possibile alle autorità competenti (Protezione Civile Regionale o Provinciale o Prefettura).

Al Sindaco, in quanto Autorità di Protezione Civile (ai sensi del D.lgs. 1/2018 e del D.lgs. 112/98 artt. 107 e 108) spettano, nell'ambito del territorio comunale, i compiti prioritari (da intendersi come obbligo morale e legislativo) di fornire alla popolazione una corretta, adeguata e diffusa informazione

sui rischi cui è esposta e sulle problematiche di protezione civile connesse alla gestione del rischio (art. 36 Decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981 n. 66 e art. 12 della Legge 3 agosto 1999 n. 265), nonché, nei limiti del possibile, il compito di disporre, affinché siano immediatamente adottate, tutte le misure che la vigente legislazione (nazionale, regionale e provinciale) attribuisce alla sua competenza, atte a garantire l'incolumità delle persone e a ridurre al minimo i danni alle cose.

Le misure rilevanti in proposito, nel settore neve e valanghe, sono le interdizioni al traffico e le chiusure della viabilità, le evacuazioni di edifici o altre infrastrutture e i distacchi artificiali di valanghe. L'adozione di tali (temporanei) **provvedimenti contingibili e urgenti** spetta, infatti, al Sindaco, con il supporto consultivo della Commissione, o eventualmente in totale autonomia ma sotto la propria responsabilità.

Il Sindaco adotta tali provvedimenti contingibili e urgenti col fine di superare, tempestivamente, una situazione eccezionale e per tale motivo non esiste un contenuto predeterminato. Tuttavia, esistono alcuni criteri giuridici guida ribaditi anche nella **DPCM 12 agosto 2019 n. 19A06095DPCM**:

- il provvedimento deve essere **legittimo, necessario, appropriato e adeguato** con riferimento allo scopo della norma di legge, ossia quello di tutelare l'incolumità dei cittadini comportando peraltro il minimo sacrificio possibile per gli interessi privati e pubblici interessati (ossia il provvedimento deve osservare il **principio della proporzionalità**);
- Il provvedimento d'urgenza del Sindaco deve essere **temporalmente limitato** ed essere **adeguatamente motivato**. Ossia l'ordinanza deve presentare **consistenza ed evidenza univoca e rilevante (specifiche per l'area oggetto del provvedimento)** comprovate da un'**attenta valutazione della situazione** (cioè degli elementi di pericolo), da parte di tecnici esperti, attraverso **idonei accertamenti istruttori** volti a comprovare l'**effettiva sussistenza dei presupposti**¹⁹ per adottare l'anzidetta ordinanza (ossia **deve sussistere una situazione di pericolo imminente** - vd. anche Consiglio di Stato sentenza n.2109 08/05/2007; TAR Campania – Napoli sez. V, sentenza 11/05/2007 n. 4992; TAR Lazio, sentenza 28/11/2007 n. 11914; Consiglio di Stato, Sez. V, sentenza 28/06/2004 n. 4767). Per idonei accertamenti istruttori s'intende un'indagine, in loco, sulle reali condizioni d'instabilità del manto nevoso e non una valutazione desunta dal BNV o il BCV-ACV che, per sua natura, effettua valutazioni e previsioni a scala sinottica (almeno 100 km² come da indicazioni EAWS).

- Il provvedimento deve dimostrare come sia impossibile provvedere con i mezzi ordinari della normativa a causa del pericolo immediato e come sia impellente adottare tale ordinanza (impossibilità di rinviare il provvedimento a un momento successivo), sulla base della ragionevole previsione che possa prodursi un danno nell'immediato.
- Le attività di consulenza della Commissione, pertanto, dovranno individuare quali misure siano necessarie e urgenti, specificando sulla base di quali segnali di pericolo e di quali risultati e dati d'esperienza queste azioni siano adottabili (cosiddetta motivazione per relationem). In tal modo, il Sindaco potrà motivare il provvedimento, anche solo facendo riferimento e rimandando a tali argomentazioni presenti nel verbale della Commissione.
- In caso di pericolo imminente le ordinanze sindacali potranno essere rese esecutive, con immediatezza, anche con l'assistenza della forza pubblica (polizia locale o forze di polizia) previa richiesta alla Questura competente, specie quando tali ordinanze siano rivolte a persone che non intendono ottemperare a tale provvedimento (Es. in caso di abitazioni o chiusura strade causa il pericolo di valanghe – in tal caso le spese dell'intervento saranno addebitabili a carico dei destinatari del provvedimento).
- Ove il Sindaco risulti inadempiente agli obblighi della norma (ovvero non intenda adottare provvedimenti di Protezione Civile), la Commissione potrà richiedere, tramite l'Ente istitutore o il CFA, alle autorità superiori competenti (Provincia o Regione) l'emanazione dei necessari provvedimenti contingibili e urgenti.

11.1 EVACUAZIONE DI EDIFICI E INSEDIAMENTI SOGGETTI AL PERICOLO DI VALANGHE, INTERDIZIONI AL TRAFFICO E CHIUSURA DI STRADE SOGGETTE AL PERICOLO DI VALANGHE

Qualora vi sia un **immediato pericolo di valanghe** per singoli edifici (abitati permanentemente o saltuariamente durante il periodo invernale), insediamenti residenziali o produttivi o infrastrutture che prevedano la permanenza anche solo temporanea di persone nel periodo invernale sarà necessario che la Commissione suggerisca al Sindaco e all'Ente istitutore l'adozione di un'**ordinanza di evacuazione** per tutelare la pubblica incolumità.

Lo sgombero pianificato di persone da una zona soggetta al pericolo di valanghe dovrà avvenire, preferibilmente, prima (incombenza di un possibile evento) o eventualmente dopo un evento dannoso

(qualora siano possibili ulteriori distacchi o l'edificio risulti inagibile a seguito dei danni riportati) secondo i criteri di contingibilità e urgenza in precedenza discussi.

È preferibile che tale eventualità sia prevista e descritta dal PCEV e che la popolazione sia già informata, mediante opportune segnalazioni preventive e periodiche esercitazioni, di tale necessità.

In tal caso, il Sindaco potrà diramare l'apposito segnale di evacuazione della popolazione dalle zone minacciate e predisporre le opportune verifiche (mediante la polizia locale e le forze dell'ordine) affinché la popolazione si attenga all'ordine di sgombero. Stante la motivata urgenza, il provvedimento avverrà senza una preventiva audizione dei destinatari dell'ordinanza, né che essi ne siano informati per iscritto.

La gestione del rischio valanghe lungo la rete viaria, di vario livello (statale, regionale, provinciale, comunale e vicinale), comporta la collaborazione tra diversi Enti ciascuno con le proprie competenze. È comunque compito della Commissione proporre al Sindaco/Ente istitutore e agli Enti gestori competenti per la tratta soggetta al pericolo di valanghe, l'interdizione temporanea al traffico o la chiusura per salvaguardare la pubblica incolumità.

Tale proposta dovrà essere supportata da:

- **dati obiettivi** (segnali di pericolo e informazioni di supporto) che convalidano la valutazione in merito al pericolo valanghe incombente o previsto;
- l'indicazione precisa circa al **tratto interessato dal provvedimento**;
- l'indicazione se il **blocco** debba essere **totale** o **parziale** e – in quest'ultimo caso – con l'indicazione del tipo di chiusura parziale (temporale o locale);
- l'indicazione dei criteri necessari per stabilire la revoca del provvedimento.

È opportuno che tali misure gestionali siano oggetto di un'accurata **pianificazione preventiva** che dovrà assicurare che il tratto di viabilità, soggetta al pericolo valanghe, sia gestito mediante un preciso e accurato metodo di lavoro, monitoraggio e analisi del rischio residuo teso a garantire, alla riapertura, una probabilità di distacco valanghe tendente allo zero o comunque ricompresa nella soglia di tollerabilità sociale del danno atteso.

Il provvedimento contingibile e urgente d'interdizione al traffico o chiusura avverrà per mezzo di un provvedimento espressamente previsto ai sensi degli artt. 5, 6 e 7 del D.lgs. del 30 aprile 1992, n.285

(Nuovo codice della strada - GU n.114 del 18-5-1992 - Suppl. Ordinario n. 74) ad opera dell'ente gestore.

È opportuno ricordare come eventuali provvedimenti di sospensione della circolazione su un tratto di viabilità (ad es. comunale) potrebbero determinare ricadute e ripercussioni sui territori comunali posti a monte, in quanto non più raggiungibili, e verso valle, per i disagi derivanti da un blocco del traffico. Sarà quindi sempre opportuno che tali provvedimenti vengano sempre esaminati nell'interesse delle conseguenze attese e adeguatamente concertati tra tutti gli enti competenti.

I soggetti preposti al controllo del rispetto del provvedimento sono: Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Polizia locale, nell'ambito del territorio di competenza, e inoltre il personale degli uffici dei servizi di viabilità (ANAS, Regione, Province), limitatamente alle violazioni commesse sulle strade di proprietà degli Enti da cui dipendono (art. 12, comma 3, lett. b Codice della Strada).

Deroghe al provvedimento d'interdizione al traffico o di chiusura del tratto di viabilità saranno ammissibili, unicamente, per i mezzi per il soccorso sanitario, dei vigili del fuoco o antincendio boschivo o per il ripristino di servizi tecnici essenziali (linee elettriche, telefoniche, acquedotti) e solo a fronte di **concrete e puntuali informazioni sullo stato locale di pericolo** tali da prospettare condizioni di transito con situazioni di **rischio residuo** oggettivamente accettabili. Ogni deroga andrà esaminata e attentamente valutata singolarmente dall'ente gestore competente in relazione allo scenario di rischio previsto, come descritto nel seguito, ponderando il diritto del singolo al servizio di soccorso (soprattutto in casi di estrema urgenza), con il rischio per il passaggio del mezzo di soccorso. Qualsiasi decisione, presa sul singolo caso, dovrà essere adeguatamente motivata e supportata anche da indicazioni di carattere tecnico da parte della Commissione.

Sarà opportuno che all'interno del PGRV – PCEV (Piano di Gestione del Rischio Valanghe - Piano Comunale Emergenza Valanghe) il problema del **pericolo valanghe lungo la viabilità** trovi un'adeguata trattazione e **specifiche indicazioni gestionali** (ad es. soglie d'evento e soglie operative per ciascun sito valanghivo e/o tratto di viabilità interessato). I tratti di viabilità soggetti al pericolo valanghe dovranno essere evidenziati su un'apposita cartografia.

Pur in assenza di una specifica segnaletica prevista dal Codice della Strada, sarà opportuno che lungo i tratti di viabilità:

- o venga apposta, per il periodo invernale, adeguata **segnaletica** che individui i settori più pericolosi con un **segnale di “altri pericoli”** (segnali di pericolo in generale - fig. 35 art. 103 Cod. Strada) accompagnato da un apposito **pannello integrativo** che specifichi il pericolo valanghe (multilingue – italiano, inglese, francese e tedesco – ai sensi art. 83 e 39 Cod. Strada), l’inizio, la continuazione o la fine del tratto soggetto al pericolo e la sua estensione in chilometri o metri (mod. 5/a1; 5/a2 o 5/a3, mod. 2 art. 83 – 2/b o 2/a ai sensi art. 83 e 39 Cod. Strada);
- o il **segnale di “altri pericoli”** sarà accompagnato, per il tratto effettivamente soggetto al pericolo di valanghe, da un **segnale di divieto di sosta e fermata** (segnali di divieto in generale - fig. 75 art. 120 Cod. Strada). Tale segnale sarà valido, a scopo cautelativo, anche nei periodi di assenza di criticità, poiché non si può mai escludere un possibile errore di valutazione delle condizioni di pericolosità;
- o appositi **pannelli di via libera** (segnali utili per la guida - fig. 331 art. 135 Cod. Strada) potranno essere apposti all’imbocco delle tratte genericamente soggette al pericolo di valanghe e corredati, eventualmente, con un riepilogo delle condizioni di pericolo che il guidatore dovrà attendersi (previsione locale del pericolo valanghe a cura della Commissione).

La segnaletica andrà posta con un adeguato franco, rispetto al settore pericoloso, di non meno di 100-150 m per parte onde consentire arresti in sicurezza e la possibilità d’inversione del senso di marcia per i veicoli. Sarà necessario che la segnaletica venga montata su pali tali da assicurarne, in occasione di forti nevicate, comunque un’adeguata visibilità rispetto al manto nevoso circostante [vd. Fig. 6].

Qualora venga adottato un provvedimento d’interdizione al traffico o di chiusura del tratto di viabilità, la segnaletica stradale verrà aggiornata, a cura dell’ente gestore, come segue:

- o i segnali di “altri pericoli” (segnali di pericolo in generale - fig. 35 art. 103 Cod. Strada) e divieto di sosta e fermata (segnali di divieto in generale - fig. 75 art. 120 Cod. Strada) rimarranno al loro posto;
- o gli appositi pannelli di via libera (segnali utili per la guida - fig. 331 art. 135 Cod. Strada) verranno invece sostituiti con i pannelli di strada intransitabile (fig. 334 art. 135 Cod. Strada) accompagnati dalla prescrizione di divieto di transito (segnali di divieto in generale

- fig. 46 art. 116 Cod. Strada) per pericolo valanghe (segnali di pericolo in generale – “altri pericoli” fig. 35 art. 103 Cod. Strada) e apposti all’imbocco delle tratte genericamente soggette al pericolo di valanghe e corredati, eventualmente, con un riepilogo delle condizioni di pericolo previste per l’area (previsione locale del pericolo valanghe a cura della Commissione). La strada potrà venir chiusa mediante barriere mobili o con altre modalità a discrezione dell’ente gestore;

- o copia del provvedimento, plastificata o protetta dalle intemperie, potrà essere affisso in loco a fianco del pannello di strada intransitabile.

In particolare, le aree di arresto e manovra dei veicoli a ridosso dei pannelli informativi (pannelli di via libera e/o strada intransitabile), posti all’imbocco delle tratte di viabilità soggette al pericolo di valanghe, dovranno essere totalmente immuni da possibili pericoli per gli autoveicoli e i loro occupanti.

12. CONCLUSIONI

Il Disciplinare è nato dall’esigenza di fornire alle Amministrazioni Comunali delle linee guida che le supportasse nella costituzione delle Commissioni comunali per la prevenzione dei rischi da valanga, ai sensi dell’art.17 della L.R. 47/92. Pertanto, in attesa della redazione delle “Carta dei rischi locali da valanga” prevista dalla L,R, 47/1992 art. 5, che costituirà il principale riferimento del lavoro della Commissione, esso ha riunito e sintetizzato, per quanto possibile, le indicazioni, le metodologie e le procedure utilizzate dai diversi soggetti a vario titolo coinvolti nella valutazione del livello di pericolo e rischio valanghe, condivise attraverso l’attività formativa di AINEVA nonché reperibili nella letteratura tecnico-scientifica di riferimento in materia di neve e valanghe. Pertanto, esso è da intendersi quale strumento meramente conoscitivo, informativo e di supporto, in particolare per quelle piccole realtà amministrative locali che soffrono di carenza di personale tecnico.

GLOSSARIO ACRONIMI

A.C.V. – Avviso Criticità Valanghe

AINEVA – Associazione Interregionale Neve e Valanghe

B.C.V. – Bollettino Criticità Valanghe

B.N.V. – Bollettino Neve e Valanghe

C.A.I. – Club Alpino Italiano

C.C.S. – Centro Coordinamento Soccorsi

C.L.P.V. – Carta di Localizzazione dei Pericoli da Valanga

C.O.C. – Centro Operativo Comunale

C.O.I. – Centro operativo Intercomunale

C.O.M. – Centro Operativo Misto

CFA – Centro Funzionale d’Abruzzo

CO.RE.NE.VA. – Comitato tecnico regionale per lo studio della neve e valanghe

EAWS – European Avalanche Warning Services

P.C.E.V. – Piano Comunale Emergenza Valanghe

P.G.R.V. – Piano di Gestione Rischio Valanghe

P.I.D.A.V. – Piano di Intervento per il Distacco Artificiale delle Valanghe

P.I.S.T.E. – Piano di Intervento per la Sospensione Temporanea dell’Esercizio

P.Z.E.V. – Piano Zone Esposte a Valanghe

R.O.S. – Responsabile Operativo Soccorso

RAMMS – Rapid Mass Movement Simulation

S.V.I. – Servizio Valanghe Italiano

U.C.L. – Unità di Crisi Locale

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 19A06095DPCM del 12.08.2019 *“Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di protezione civile territoriale nell’ambito del rischio valanghe”*. (Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 231 del 02-10-2019).
- L.R. n. 47/92 *“Norme per la previsione e la prevenzione dei rischi da valanga”*. (Pubblicata nel Bollettino Ufficiale Regione Abruzzo n. 24 del 23 luglio 1992).
- D.lgs. n. 112/98 *“Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”*. (Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 92 del 21 aprile 1998 – Suppl. Ordinario n. 77)
- D.P.R. n. 66 del 06.02.1981 *“Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l’assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione civile”*. (Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 74 del 16 marzo 1981 - Suppl. Ordinario).
- L. 265/1999 *“Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142”*. (Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.183 del 06 agosto 1999 - Suppl. Ordinario n. 149).
- D.lgs. n.1/2018 *“Codice della protezione civile”*. (Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 17 del 22 gennaio 2018).

RIFERIMENTI TECNICI

AINEVA, 2007. Documento D: *“Indirizzi metodologici per le strutture di protezione civile deputate alla previsione, al monitoraggio e alla sorveglianza in campo valanghivo nell’ambito del sistema nazionale dei centri funzionali”*.

ARPA Piemonte, 2013. Documento: *“Linee di indirizzo operative per le Commissioni Locali Valanghe in Piemonte”*.

Provincia Autonoma di Bolzano, 2015. Documento: *“Linee Guida Giuridiche per le Commissioni Locali Valanghe”*.

AINEVA, 2021. Documento: *“Supporto tecnico-scientifico in merito alla definizione di linee guida per il funzionamento delle commissioni locali valanghe sul territorio regionale ai sensi della L.R. n. 47 del 1997”*.

ALLEGATI

Allegato 1 – Bozza di regolamento della Commissione.

Allegato 2 – Bozza di Delibera per la Costituzione delle Commissioni comunali per la prevenzione dei rischi da valanga.

COMUNE/I DI _____

REGOLAMENTO

della COMMISSIONE COMUNALE PER LA PREVENZIONE DEI RISCHI DA VALANGA

Art.1

(Costituzione)

Considerato che nel territorio comunale vi sono zone ove, per morfologia e particolari condizioni climatiche, si potrebbero verificare distacchi di masse nevose, anche di grandi dimensioni, a pregiudizio della sicurezza di nuclei abitati ed infrastrutture di interesse pubblico, il/i Comune/i _____, in accordo con la L.R. n. 47 del 18.06.1992, istituisce, a carattere consultivo, la Commissione Comunale per la prevenzione dei rischi da valanga, di seguito definita "Commissione".

Art. 2

(Compiti)

1) La Commissione svolge i seguenti compiti:

- a) esercita nel rispetto della metodologia operativa di cui all'articolo 4, attività di controllo e monitoraggio dei fenomeni nivometeorologici segnatamente connessi al potenziale verificarsi di fenomeni valanghivi;
- b) formula nell'ambito della funzione consultiva svolta a favore del/dei Comune/i _____, pareri tecnici per i successivi provvedimenti e iniziative di competenza della/delle amministrazione/i comunale/i interessata/e da assumere in relazione allo stato di pericolosità in atto;
- c) accerta le condizioni di pericolo valanghe su centri o nuclei abitati, opere pubbliche, impianti o infrastrutture di interesse pubblico; segnala tempestivamente ogni informazione all'autorità locale per l'adozione degli opportuni atti da porre in essere ai fini della tutela della pubblica incolumità;
- d) accerta la cessazione dello stato di pericolo e ne fornisce comunicazione all'autorità locale per i conseguenti provvedimenti di competenza.

2) La Commissione ha funzione Consultiva e non decisionale.

3) I membri della commissione non sono responsabili per danni a terzi o cose, né singolarmente, né collegialmente, in quanto gli atti deliberatori hanno carattere meramente consultivo, essendo emessi con scienza e coscienza, ma privi di valore decisionale.

Art. 3

(Ambito territoriale di competenza)

La Commissione opera nell'ambito del territorio del/dei Comune/i di _____.

Art. 4

(Metodologia operativa)

1) La Commissione svolge principalmente attività di:

- controllo della situazione nivometeorologica e valanghiva in atto e prevista a scala regionale e sinottica;
- sorveglianza del territorio potenzialmente esposto a valanghe e monitoraggio delle condizioni nivo- meteorologiche e dei fenomeni valanghivi in atto nell'area di competenza.

2) Svolge le suddette attività secondo le modalità operative riportate all'art. 7 del "Disciplinare regionale sulle modalità costitutive e di funzionamento delle commissioni comunali per la prevenzione dei rischi da valanga".

Art. 5

(Sede)

1) Le riunioni della Commissione si tengono di norma presso la sede del/dei Comune/i di _____ e i membri possono prendere parte anche mediante telefono, videoconferenza o tramite radio ricetrasmittente.

2) In situazioni eccezionali possono aver luogo in sede diversa, in relazione alle condizioni di agibilità delle vie di comunicazione.

Art. 6

(Composizione)

1) Ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 47 del 18.06.1992 la Commissione è composta da:

- a) il funzionario preposto all'Ufficio tecnico comunale, che svolge anche le funzioni di segretario;
- b) il responsabile della stazione forestale competente per territorio;
- c) la guardia boschiva comunale, qualora sussista il posto nell'organico del Comune;
- d) un esperto in materia di valanghe, designato dal Sindaco;
- e) un esperto in materia di valanghe, designato dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino del C.A.I.;
- f) un esperto in materia di valanghe, designato dal Collegio regionale delle Guide Alpine.

2) La qualità di Componente della Commissione si perde:

- a) per decadenza, nel caso di perdita dei requisiti richiesti o per mancata partecipazione, senza giustificati motivi, a tre riunioni consecutive della Commissione;
- b) per dimissioni, inviate per iscritto al Coordinatore della Commissione;
- c) per revoca, con atto motivato, del/dei Sindaco/i.

3) Il/i Sindaco/i provvede/provvedono alla sostituzione del componente decaduto, dimissionario o revocato:

Art. 7

(Insediamento e nomine)

1) La Commissione è costituita dal/dai Comune/i di _____, previa verifica dei requisiti e disponibilità dei suoi componenti.

2) La Commissione, come suo primo atto, procede alla nomina del Coordinatore e di un suo sostituto in caso di assenza o impedimento. Le nomine avvengono con votazione espressa a maggioranza assoluta dei componenti.

3) La Commissione dura in carica _____ anni. Allo scadere del mandato i componenti sono automaticamente confermati sino a quando il/i Comune/i non provvede/provvedono ad una nuova designazione dei componenti. I componenti possono essere riconfermati. Ove si proceda alla sostituzione di un componente,

la durata dell'incarico del nuovo membro è limitata al tempo residuo sino alla scadenza del termine di durata stabilito, calcolata a decorrere dalla nomina dell'intera commissione.

4) Copia della Deliberazione di costituzione della Commissione o di variazione del nominativo dei suoi membri è inviata all'Agenzia Regionale di Protezione Civile Abruzzo - Servizio Prevenzione dei rischi di Protezione Civile.

Art. 8

(Attribuzione e competenze dei membri)

1) Il Coordinatore, o il suo sostituto in caso di assenza o impedimento convoca la Commissione, stabilisce gli argomenti da porre all'ordine del giorno, svolge il ruolo di Presidente e dirige i lavori della Commissione.

2) Il Segretario redige i pareri della Commissione, ne invia copia agli enti di competenza, aggiorna il registro dei pareri e conserva la corrispondenza provvedendo altresì a garantire attraverso ulteriori atti e disposizioni, il regolare funzionamento tecnico - amministrativo della Commissione.

3) Il/i Sindaco/i possono partecipare alle sedute della Commissione senza diritto di voto.

Art. 9

(Convocazione)

1) La Commissione si riunisce in via ordinaria su convocazione del Coordinatore almeno due volte all'anno, una prima dell'inizio della stagione invernale e una a chiusura della stessa.

2) La Commissione si riunisce, inoltre, in via straordinaria ogni volta che si profili uno stato di pericolo o di urgente necessità. In tali casi la convocazione può essere fatta dal Coordinatore (o sostituto), su richiesta di uno qualsiasi dei suoi membri, oltre che dal Sindaco di un Comune interessato, con i mezzi che saranno ritenuti più idonei.

Art. 10

(Validità degli atti della Commissione)

1) Le riunioni della Commissione sono valide con la presenza della maggioranza assoluta dei componenti; le deliberazioni sono valide quando sono adottate con voto favorevole della maggioranza assoluta dei presenti.

2) Delle deliberazioni adottate dalla Commissione nell'esercizio delle funzioni consultive è inviata copia al/ai Comune/i interessato/i. In caso di emergenza o di effettivo pericolo, la Commissione, prima dell'esecuzione dei sopralluoghi, provvede a pre-allertare il/i Sindaco/i del/dei Comune/i interessato/i. Le disposizioni assunte in sede di sopralluogo sono immediatamente segnalate, attraverso idonei mezzi di comunicazione, per l'eventuale adozione dei provvedimenti di competenza ai fini della tutela della pubblica incolumità.

Le decisioni della Commissione vengono comunque formalizzate entro le ventiquattro (o quarantotto) ore successive e tempestivamente inoltrate agli enti competenti.

3) I Sindaci dei Comuni attualmente o potenzialmente esposti a pericolo devono garantire la propria reperibilità durante lo svolgimento dei lavori al fine della successiva eventuale adozione degli atti di competenza.

Art. 11

(Assicurazione degli operatori ed attrezzature)

1) Il/i Comune/i stipulano a favore dei membri della Commissione che non ne siano già provvisti, contratti di assicurazione per i rischi di infortunio a cui sono esposti durante lo svolgimento delle specifiche attività e per la responsabilità civile verso terzi derivante dagli atti relativi all'adempimento dei compiti istituzionali.

2) Il/i Comune/i può dotare la Commissione di attrezzatura tecnica specifica, nella configurazione di base, per l'analisi e la valutazione della stabilità del manto nevoso.

Art. 12

(Gettoni di presenza e rimborso spese) – **a discrezione del Comune** -

Ai componenti della Commissione è corrisposto un gettone di presenza per le sedute ed il rimborso delle spese sostenute, secondo quanto previsto dall'art. 4 del della L.R. n. 47 del 18.06.1992 e della normativa vigente.

Art. 13

Per quanto non contemplato nel presente Regolamento si fa riferimento alla L.R. n. 47 del 18.06.1992 "Norme per la previsione e la prevenzione dei rischi da valanga" e alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 agosto 2019 recante "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di protezione civile territoriale nell'ambito del rischio valanghivo".

COMUNE DI _____

(Provincia di _____)

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

N.	OGGETTO: Costituzione della Commissione comunale per la prevenzione dei rischi da valanga (art. 17 della L.R. n. 47/1992)
Del	

L'anno _____ il giorno ____ del mese di _____ alle ore _____ nella sede Comunale, in seguito a convocazione disposta dal Sindaco, si è riunita la Giunta Comunale nelle persone dei signori:

1 SINDACO:

2 VICE -SINDACO:

3 ASSESSORE:

4

Totale presenti N.

Il Sindaco, _____, constatato che gli intervenuti sono in numero legale, dichiara aperta la riunione ed invita i convocati a deliberare sull'oggetto sopraindicato.

Partecipa il Segretario Comunale _____ con le funzioni previste nel D.lgs. 267/2000.

LA GIUNTA COMUNALE

OGGETTO: Costituzione della Commissione comunale per la prevenzione dei rischi da valanga

VISTA la L.R. n. 47 del 18.06.1992 “Norme per la previsione e la prevenzione dei rischi da valanga”;

VISTA la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 agosto 2019 recante “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di protezione civile territoriale nell’ambito del rischio valanghivo”

VISTA la Carta di Localizzazione dei Pericoli da Valanga (C.L.P.V.), approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 559 del 13.09. 2021, che evidenzia le porzioni di territorio comunale interessate da potenziali pericoli di caduta valanghe;

VISTA la Deliberazione del _____ n. _____ con la quale il Consiglio Comunale di questo Ente ha approvato, il Regolamento della Commissione comunale per la prevenzione dei rischi da valanga.

VISTO, in particolare, l’art. 17 della sopra citata L.R. n. 47 del 18.06.1992, il quale dispone che della Commissione comunale per la prevenzione dei rischi da valanga, da costituirsi con delibera della Giunta comunale, fanno parte:

- a) il funzionario preposto all' ufficio tecnico comunale, che svolge anche le funzioni di Segretario;
- b) il responsabile della stazione forestale competente per territorio;
- c) la guardia boschiva comunale, qualora sussista il posto nell' organico del Comune;
- d) un esperto in materia di valanghe, designato dal Sindaco;
- e) un esperto in materia di valanghe, designato dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino del CAI;
- f) un esperto in materia di valanghe, designato dal Collegio regionale delle guide alpine.

DATO ATTO CHE con nota prot. _____ del _____ si è provveduto a chiedere al Collegio Regionale delle Guide Alpine, al Corpo Nazionale Soccorso Alpino i nominativi degli esperti da designare;

VISTA la nota prot. _____ pervenuta in data _____ con la quale il Collegio regionale delle Guide Alpine ha designato la Guida Alpina _____;

VISTA la nota prot. _____ pervenuta in data _____ con la quale il Corpo Nazionale Soccorso Alpino del CAI ha designato _____;

PRESO ATTO che il Sindaco ha designato _____ in qualità di esperto di valanghe;

RITENUTO di dover provvedere in merito

DELIBERA

Di costituire la Commissione Comunale per la prevenzione dei rischi da valanga del Comune di _____ nella seguente composizione:

- _____, Responsabile dell'Ufficio tecnico Comunale, che svolge anche le funzioni di segretario;
- _____, quale Responsabile della Stazione Carabinieri Forestale di _____;
- _____, designato dal Sindaco in qualità di esperto di valanghe;
- _____, esperto in materia di valanghe, designato dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino;
- _____, esperto in materia di valanghe, designato dal Collegio regionale delle Guide Alpine

DI DARE ATTO che ai membri della Commissione verrà riconosciuto _____;

DI COMUNICARE la presente Deliberazione All' Agenzia regionale di Protezione Civile Abruzzo – Servizio Prevenzione dei Rischi di Protezione Civile;

DI RENDERE la presente Deliberazione, con separata ed unanime votazione, immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134 comma 4 del Dlgs.n. 267/2000.

IL presente verbale viene così sottoscritto:

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO

Il Segretario, preso atto delle seguenti attestazioni a rilevanza interna, di regolarità tecnica e contabile dei responsabili dei procedimenti dei diversi servizi comunali ed istruttori degli atti deliberativi ed ai sensi del comma 2, art. 49 de TUEL 267/2000, esprime il parere di regolarità, in relazione alle proprie competenze:

Il Responsabile del Servizio Tecnico Comunale _____

Il Responsabile del Servizio Finanziario _____

IL SEGRETARIO COMUNALE

Si attesta che copia della deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per 15 giorni consecutivi a partire dal _____

_____, il _____

IL SEGRETARIO COMUNALE

CERTIFICATO DI ESECUTIVITÀ

Certifico che questa deliberazione è divenuta esecutiva, ai sensi del D.Lgs. n 267 del 18/08/2000 per

- decorrenza dei termini di pubblicazione all'Albo Pretorio comunale;
- dichiarazione di immediata eseguibilità, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 267/00.

_____, il _____

IL SEGRETARIO COMUNALE

ATTESTATO DI ESEGUITA PUBBLICAZIONE

Si attesta che copia della deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune dal _____
al _____

_____, il _____

IL SEGRETARIO COMUNALE